

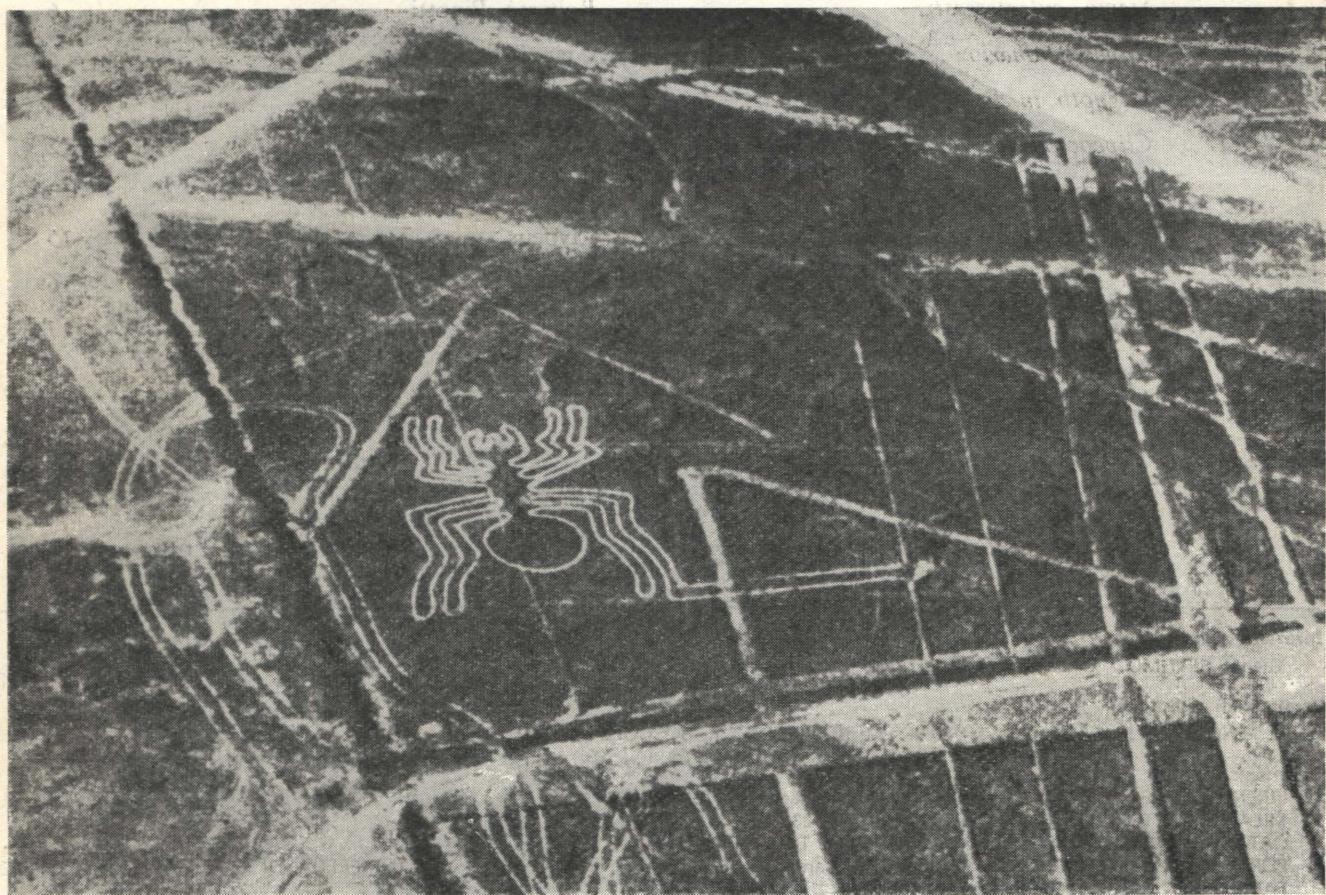
CLYPEUS

NOTIZIARIO DI STUDI CLIPEOLOGICI

EXCHANGE
REQUESTED

3/3
CIR/PRIMOS
1966

Spedizione in abb. postale - Gruppo IV



(da: "Natural History" - vol. 56 - n° 5 - 1947)

Queste gigantesche figure, visibili solo da grandi altezze, furono certamente tracciate, migliaia di anni fa, perché « qualcuno » potesse scorgere da alta quota ed usarle come altrettanti punti di riferimento. Chi? (v. articolo a pagina 6)

ogni giorno, nella nostra vita, si svolgono fatti che sfuggono alle nostre attenzioni. Ma non è così. Sono sempre presenti, anche se non sempre percepiti, i segni della civiltà antica. I simboli, le forme, gli oggetti, le divinità, le leggende, le mitologie, le lingue, le religioni, le tradizioni, le usanze, le abitudini, le abitazioni, le opere d'arte, le opere di architettura, le opere di ingegneria, le opere di agricoltura, le opere di pesca, le opere di caccia, le opere di guerra, le opere di commercio, le opere di artigianato, le opere di religione, le opere di scienze, le opere di filosofia, le opere di politica, le opere di economia, le opere di sociologia, le opere di antropologia, le opere di etnologia, le opere di storia, le opere di archeologia, le opere di geologia, le opere di paleontologia, le opere di biologia, le opere di chimica, le opere di fisica, le opere di matematica, le opere di astronomia, le opere di meteorologia, le opere di oceanografia, le opere di hidrografia, le opere di cartografia, le opere di geodisca, le opere di geodesia, le opere di geofisica, le opere di cosmo-biologia, le opere di astrobiologia, le opere di astrofisiologia, le opere di astrochimica, le opere di astrofisica, le opere di astrogeologia, le opere di astrobiogeologia, le opere di astrobiogeochimica, le opere di astrobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeofisica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeologia, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeochimica, le opere di astrobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeobiogeofi-

CLIPEOLOGIA (STUDIO E ANALISI DEL FENOMENO "U. F. O.")
RICERCHE CLIPEOSTORICHE NELLE VARIE OPERE DI TUTTI I TEMPI E DI TUTTE LE CIVILTÀ — INDAGINE TECNICO-SCIENTIFICHE, TEORIE, OPINIONI, INTERVISTE CLIPEOLOGICHE — ARCHEOLOGIA — GEOFISICA — COSMOBIOLOGIA E ALTRE SCIENZE INERENTI ALLA CLIPEOLOGIA — STUDI FORTIANI — ENIGMI E MISTERI DELL'UNIVERSO.

ANNO III

3

SOMMARIO

	pag.
<i>Extraterrestri nell'India antica</i>	3
<i>Logico attacco UFO all'ONU</i>	5
<i>Siamo extraterrestri</i>	6
<i>Cleopodizionario</i>	8
<i>L'ignoto in zoologia</i>	10
<i>Clepecronaca</i>	12
<i>Antichi visitatori del cielo</i>	13
<i>Recensioni - Segnalazioni</i>	15
<i>Lo spettacolo celeste del 1896</i>	16
<i>E nato il C.I.A.</i>	17
<i>Varie</i>	18
<i>2° Referendum</i>	19

Direttore responsabile:

Gianni SETTIMO - CASELLA POSTALE 604 - TORINO-CENTRO

Comitato di redazione:

A. FENOGLIO - R. GATTO - A. TONELLI - M. BUBBOLINI - R. BOSCOLO

Redazioni:

FIRENZE - BONCOMPAGNI dr. Solas - v. Vitt. Eman., 185 - Tel. 499.346
MILANO - TORRI Paolo - v. Strobel, 8 - Tel. 23.66.105
CATANIA - SCALIA Alfredo - v. Caronda, 82 - Tel. 218.138
FORLI - MARZOCCHI prof. Luciano - v. Carducci, 13
FABRIANO - SUARDI Otello - v. Dante, 31
NAPOLI - CATTANEO Luciano - v. S. Giacomo dei Capri, 59
ALBENGA - SGARLATO Nico - v. Genova, 17/2
RIMINI - PINOTTI Roberto - v. A. Doria, 8
RIVOLI - BOGLIACCINO G. Angelo - v. Avigliana, 15 - Tel. 957.120
SAVONA - ROBATTO G. - Piazza Rovere, 1/14
RAGUSA - CATANIA Elio - v. Sanzone, 54 - Chiaramonte Gulfi
VENEZIA - FRIZZIERO Mario - Castello 1494
SASSARI - GASPA Pietro - v. Monte Sinai, 8 - La Maddalena
NOVARA - SANTINI Natale - c. Torino, 53
BARI - CATALDO Giuseppe - strada Campione, 33

Redazione inglese:

DRAKE W. Raymond - 2 Markham Ave. Eastfields, Whitburn, Sunderland (G.B.)

Redazione etiopica:

QUINZII Quinto - Casella Postale 341 - Asmara

Redazione argentina:

BRERO Francisco - Pacheco de Melo, 2952 - Buenos Aires (25) - Argentina

Redazione francese:

VUILLEQUEZ Jean - 4 d, rue Bréançon - 76, Petit-Quevilly (Seine - Maritime)

Redazione indiana:

MAROCCHINO Umberto - (S.D.B.) - P.O. Damra (Goalpara) Assam (India)

ABBONAMENTI

BENEMERITO: Lire 10.000

SOSTENITORE: Lire 5.000

NORMALE: Italia Lire 2.000 — Estero Lire 3.000

SI PREGA DI EFFETTUARE I VERSAMENTI

ESCLUSIVAMENTE CON VAGLIA POSTALE

INTESTANDOLO ALL'AMMINISTRATORE:

Signor Arduino ALBERTINI - Via Valdieri, 15 - Torino (526)

E' vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, fotografie e disegni senza autorizzazione scritta della direzione del giornale.
Gli articoli accettati vengono pubblicati soltanto se ceduti in esclusiva.

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente l'autore: i relativi manoscritti non si restituiscano.

Le fotografie e i disegni eventualmente scelti per la pubblicazione non si restituiscano e vengono pubblicati nei formati e nei termini corrispondenti alle esigenze redazionali.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 1647 in data 28-4-1964

Zincografia S.A.T.I.Z. - Torino

Tip. Accardi - Torino

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

EXTRATERRESTRI NELL'INDIA ANTICA

**Lo spazio è l'universo reale.
Noi lo crediamo vuoto ed invece è
pieno di vita, di creazione, è un mondo
realmente oggettivo per i suoi abitanti.**

(J. A. Findlay)

Le più antiche tradizioni asiatiche parlano d'un vasto mare interno esistente parecchi millenni fa al nord dell'Himalaya e nel cui centro era un'isola meravigliosa governata dai « Figli di Dio », probabilmente Extraterrestri, che controllavano gli elementi, esercitavano dominio sulla terra, l'acqua, l'aria e il fuoco, e possedevano una scienza fisica che rivelavano a scelti Iniziati. Questa sapienza arcaica può essere stata l'eco della conoscenza cosmica dei pianeti più progrediti, che per innumerevoli secoli è stata preservata nella scienza artefatta dai maghi del tempo, stregoni, dotoroni, simulatori di tutto il mondo, che a tutt'oggi persistono nel confondere i nostri scienziati.

Si credeva che Lhasa nel Tibet fosse stata costruita dai Lhas, antica parola asiatica per Spiriti, probabilmente Celesti dallo Spazio.

La più antica letteratura del mondo è probabilmente il « Rig Veda », che vuol dire « Conoscenza in Versi », scritta in sanscrito verso il 1500 a.C., sebbene dati astronomici nel testo suggeriscano il 4000 a.C.; le 10.000 invocazioni agli Dei personificano gli Esseri Spaziali in un naturalismo immensamente antico e si dice che ricordino eventi celesti risalenti a migliaia di anni prima. Il Padre degli Dei un Essere personale, era Dyaus-Pitar (Deva-Dio, Pitar-Padre), più tardi ellenizzato in Zeus-Pater, in latino, Jupiter, il Padre del Cielo adorato sotto varie denominazioni dai Celti, Egizi, Babilonesi, Maya e popoli indigeni di tutto il mondo. Il « Padre Celeste » governò la nostra Terra in una Età dell'Oro, e gli Indù come i Cinesi, i Giapponesi, gli Egizi e i Romani credettero che le prime dinastie fossero divine.

Il « Rig Veda » descrive Dyaus come « un toro, vermiglio e muggiante verso il basso », il che fa pensare ai tori alati di Babilonia e Ninive, che per la mente semplice d'un popolo agricolo poteva probabilmente simbolizzare potenti navi spaziali. Un poema parla di Dyaus « sorridente attraverso le nubi »; in sanscrito classico la parola « sorriso » è associata a bianchezza abbagliante e lampeggio; questo lirismo potrebbe simbolizzare una splendente aeroneave sfrecciante attraverso i cieli.

La rivista italiana « Pianeta » del marzo/aprile 1964 riassume un importante studio sull'aeronautica nell'India Antica del Dr. Ranjee Shahani pubblicato in « Interplanetary Exploration Quarterly », che conferma brillantemente ricerche indipendenti che suggerirebbero che gli Extraterrestri visitarono frequentemente l'antica India, così come apparentemente nella preistoria atterraroni in tutte le parti del mondo.

Indra, dio della guerra, sfrecciava attraverso il cielo in un carro aereo alla velocità del pensiero, tirato da lucenti destrieri. Egli fece guerra agli Asura e distrusse le loro città con fulmini simili a bombe nucleari. Reminiscenza di ciò ne troviamo nella guerra fra dei e giganti, descritta nelle mitologie greca e celtica, che farebbero pensare a conflitti fra extraterrestri.

RAYMOND W. DRAKE

(Da: "Extraterrestri nella storia"
di prossima pubblicazione)

Traduzione di LUCIA MAY TURIN

Nelle sue battaglie Indra era assistito dai Maruti o dei della Tempesta, descritti quali giovani guerrieri su carri dorati; essi brandivano dardi lampeggianti nelle loro mani, e correva come il vento. Visnu attraversò i tre mondi in tre passi e Pushan, « il miglior pilota dell'aria », misurava il cielo con stupefacente sveltezza. Gli Dei più frequentemente invocati erano i gemelli Asvini, simili a Castore e Polluce, che correva in un carro d'un rosso intenso, lucente come oro ardente, armato di folgori; a volte volavano sopra l'oceano in uno strano veicolo descritto come avente tre colonne, triangolare e con tre ruote, ben costruito, sul quale una volta salvarono Bhujyu dal mare « in una nave che volava dagli spazi ».

Gli Asvini, Figli del Cielo, erano eternamente giovani, scattanti in un lampo verso il Sole accompagnati dalla giovane dea, Surya. I due spesso scendevano sulla terra a liberarvi dalla pena gli umani, ed operando come medici divini.

Le Apsaras, seduenti mogli degli Dei, erano ninfe aeree, signore dei Gandarva, eroi dei regni spaziali. A volte un'Apsara volava giù sulla Terra, e s'innamorava d'un uomo mortale, secondo il tema del « Vikramarvasi », la commedia opera di Kalidasa, drammaturgo classico del 5° secolo. Questo tragico romanzo ricorda le nostre cronache medievali « De Nugis Curialium », in cui Walter Map descrive come Edric il Selvaggio nell'anno 1070 sposò una damigella spaziale e la presentò alla Corte di Guglielmo il Conquistatore. Rammentiamo i « succubi », demoni femminili del Medio Evo, che seducevano gli uomini, e la splendida Aura Rhanes del simpatico Truman Bethurum attribuito a Clarion, e ci stupiamo? Il « Rig Veda » menziona una razza di preti nominata i Bhrigus ai quali Matarishvan recò il fuoco segreto rubato al cielo.

Questa versione Indiana di Prometeo suggerisce un conflitto di portata mondiale, nella lontana antichità, fra le genti della Terra e gli spaziali.

Il meraviglioso poema epico « Ramayana », racconta in fantasiose immagini la ricerca di Rama per la moglie, Sita, rapita dal Capo dei Giganti, Ravana, ed ha commosso le genti dell'India per migliaia di anni: i suoi 50.000 versi, dello storico Valmiki, dipingono un brillante panorama del fantastico passato, le passioni dell'amore eroico, le tragedie di oscure vendette e le battaglie aeree fra gli Dei e i demoni sgominati da bombe distruttrici. Ravana portò via Sita nell'isola di Ceylon ove fu ripresa da Rama ed i suoi seguaci che lanciarono invasori aerei aiutati da Hanumat e le sue orde di scimmie. Rama duellò contro Ravana in carri celesti combattendo nel cielo e lo distrusse con missili del tipo nucleare. Il padre di Rama, Re Dasaratha, era discendente di quella « antica Razza Solare », il che fa pensare che i primi governanti dell'India come dell'Egitto e della Cina erano Re venuti dallo Spazio. Il Drona Parva, pag. 171, si rallegra che quando Rama governò il suo regno, i Rishi, Dei e uomini, vivevano tutti insieme sulla Terra, e la Terra divenne estremamente bella; Rama (e presumibilmente i

suoi discendenti) governarono l'India del Nord per undici-mila anni; questa celestiale Età dell'Oro trova il suo parallelo nei classici Egizi e Greci.

I racconti più fantastici di guerre aeree combattute con fantastiche armi sono narrati nel Mahabharata, meraviglioso poema di 200.000 righe, otto volte più lungo della « Iliade » e della « Odissea » combinate. Questa epica del nobile principe Argiuna, la sua ineguagliabile sposa Draupadi, il Dio Krisna, le orde di cavalieri-guerrieri celesti, si crede descrivano la grande Guerra Bharata combattuta nell'India del Nord verso il 1400 a.C.; Churchward in « I Figli di Mu » suppone che gli eventi del Mahabharata includano la storia conservata nei templi e che si riferisce a 20.000 anni prima; Madame H.P. Blavatsky in « La Dottrina Segreta » insiste che il Mahabharata si riferisce alla lotta fra i Suryavansa (Adoratori del Sole) e gli Indavansa (Adoratori della Luna), conflitto di grande significato esoterico, sebbene chi sia meno portato all'occultismo la possa ricollegare con la « Teogonia » di Esiodo, che descrive la guerra fra gli dei e i giganti. Trascendendo le avventure marziali degli eroi del Mahabharata, sono i sublimi discorsi di Argiuna e Krisna, incorniciata nella « Bhagavad Gita », che è forse la più nobile quintessenza del pensiero umano.

Dalla bellissima traduzione di Romesh Dutt si possono citare molti notevoli esempi di Celesti in carri aerei; forse tre saranno sufficienti.

« E gli Dei in cocchi recati da nuvole vennero a contemplare la scena così bella ».

« Lucenti Aditya nel loro splendore, Maruti nei loro carri moventi ».

« Lucenti carri celesti volovano insieme nel cielo senza nubi ».

La battaglia fra Argiuna e il gigante Racsasso salì dalle pianure dell'India fino ai cieli. Il « Samsptakabadha Parva », pag. 58, descrive Argiuna e Krisna trasportati « in un carro celeste che aveva movimenti in avanti, indietro, circolari, e di altra specie ». Il « Drona Parva », pag. 666, dice: « Indi apparvero come risplendenti lumi nel chiaro firmamento gli Shataghnis, alcuni equipaggiati con quattro e alcuni con due ruote ed innumerevoli mazze e dischi con tagli acuti come rasoi e risplendenti come Soli vi apparvero pure ». Questa descrizione può adattarsi a una flotta di aeronavi nel cielo. Il « Drona Parva », pag. 497, descrive un'apparente nave spaziale come una massa di antimonio con innumerevoli armi distrutta da un missile distruttore Vajra, terra-aria.

« Un tronco senza testa e mazza apparvero sulla faccia del sole » (« Drona Parva », pag. 209).

Gli studiosi UFO saranno colpiti da questa rassomiglianza con gli avvistamenti descritti da Livio e Giulio Ossecente sull'Antica Roma.

Il « Bhisma Parva » menziona armi celesti come la Verga di Brahma ed il Fulmine di Indra, rassomiglianti a scoppi nucleari. Il « Drona Parva », pag. 690 parla del Signore Mahadeva e delle sue terribili lance distruggenti le triple città di oro, argento e ferro, appartenenti agli Asura nello spazio; e il « Drona Parva », pag. 677, ci tiene col fiato sospeso con le fantastiche armi di Agni che bruciarono l'universo, schiacciarono le armate e devastarono la Terra come una bomba all'idrogeno.

La letteratura sanscrita si dilettava di meravigliosi rac-

conti sulla rivalità fra dei e mortali per l'amore di qualche incantevole fanciulla, innamorati del mondo superiore scendevano sulla Terra ed assediavano qualche pudica beltà con amorose bravure; eroi s'innalzavano nei cieli in carri celesti e combattevano duelli aerei distruggendo i loro rivali con dardi esplosivi, o annichilendo armate con bombe atomiche; il tutto raccontato con un calore commovente, con colore ed incanto trascendente qualunque nostro suspense da fantascienza. I narratori di tali storie, nel loro modo non sofisticato, paragonavano le macchine aeree ad uccelli o animali, chiamando una nave spaziale un uccello volante esattamente come, secoli dopo, gli Indiani Rossi videro una macchina ferroviaria come un cavallo di ferro.

Visnu e Krisna volavano attraverso il cielo sull'uccello gigante Garuda. Un'Asura chiamata Maya possedeva un carro d'oro semovente con quattro forti ruote, ed avente una circonferenza di 12.000 cubiti, che possedeva il meraviglioso potere di volare a volontà in qualsiasi luogo.

Il Re Satrugit ricevette in dono da un Brahmano, Gotava, un « cavallo » che lo portava velocemente in qualunque posto della Terra come il Cavallo Volante di Bellerofonte, Pegaso, probabilmente entrambi navi spaziali.

Il monaco Buddista Gunavarman, nel secolo quarto d.C., pretendeva aver volato da Ceylon a Giava in un luce-veicolo aereo che il drammaturgo Bhavabhuti nominò vascello volante.

Il Re Pururavas si recò con un carro aereo a salvare Urvasi, perseguitando i Danava (Celesti) che la portavano via. Il « Boital Pachi » descrive un Semi-Dio seduto in un carro, intento a vagare nei cieli, quando subitamente avvistata una bellissima damigella addormentata su di un tetto piatto, si precipitò giù e la rapì. Noi ricordiamo che in Irlanda il Re Conn pare si sia arrampicato su di un tetto del salone reale a Tara, temendo gli Esseri ostili del cielo, e Montezuma nel Messico ha frequentemente pattugliato i padiglioni del suo proprio palazzo per timore di invasori dal Cielo. Oggigiorno centinaia di donne scompaiono. Che le nostre mogli siano rapite dagli Spaziali?

Il Nepalese « Brihat Katha » è uno strano romanzo sugli Esseri Celesti che discendono dal cielo e si occupano degli amori di principi con le loro innamorate, nel Nord dell'India.

Quando il Re Vasavadatta desiderò salire in un cocchio aereo i suoi consiglieri arretrarono spaventati « poichè in quanto alle macchine volanti i Yavana (i Greci) le conoscono, ma noi non abbiamo mai avuto occasione di vederle ».

Ambasciatori stranieri dissero: « Non bisogna mai rivelare ad alcuno, né artigiano né altro, il segreto delle macchine aeree, difficile a conquistarsi per chi non sia greco ». Le genti dell'Antica India classificavano tutti gli stranieri bianchi quali Yavana o Greci, e senza dubbio potrebbero credere che uno spaziale dalla pelle bianca sia un viaggiatore venuto dal Mediterraneo. Vasavadatta fu fortunato, un uomo misterioso apparve e costruì una nave volante per permettere al Re di volare serenamente su colli e valli al di là dei suoi confini. Altri riferimenti ai Yavana ed alle loro macchine volanti li troviamo nell'Harshacharita di Vatsyanas, che visse nell'India del Nord verso il 630 d.C.; questa è pressapoco l'epoca in cui probabili navi spaziali furono notate nelle cronache del « Venerabile Beda » in Inghilterra e nel « Nihongi » dell'Antico Giappone.

« Venticinque Storie di un Vetala » scritte nel secolo 7° parlano di un carpentiere che costruì un carro aereo camuffato da uccello per aiutare un giovane a salvare la sua fidanzata dall'harem di un potente Re. I meravigliosi racconti del Panchatantra, che ispirarono molte delle nostre fiabe europee, parlano di un umile tessitore che impersonava Visnu e, salendo su di una macchina volante, corteggiava una principessa che se ne stava al verone; il padre di lei, gonfiatosi all'idea di avere un Dio per genero, si vantò talmente che i suoi nemici invasero subito il suo paese finché Visnu, vedendo la propria reputazione alquanto compromessa, dovette ispirare il tessitore a distruggere l'armata dell'invasore e di sposare la ragazza.

Un'altra incantevole storia dice di come Putaka, Re in esilio, ottenne un paio di stivali magici per volare alto sulle città, i fiumi e le vette delle montagne, per vincere i propri nemici.

Gli antichi Hindù conoscevano l'esistenza di un settimo pianeta, probabilmente Urano, riscoperto da Herschel nel 1781; le loro intricate osservazioni sulle stelle, l'invenzione dello Zodiaco, i calcoli sulla processione degli Equinozi, l'astrusa matematica si crede abbiano ispirato i Babilonesi e più tardi i Greci. Chissà che queste conoscenze astronomiche non siano state impartite dagli Spaziali?

Il « Samaranaganasutradhara contiene descrizioni di ammirabili macchine volanti sfrecciante attraverso il cielo. Dikshitar nel suo affascinante « Guerra nell'India Antica » dice che questi Vimana potevano attaccare oggetti visibili e invisibili, superando e attraversando migliaia di miglia, salendo perfino a regioni solari e stellari.

L'Accademia Internazionale di Ricerche Sanscrite, a Mysore, pubblicò « Aeronautica » di Maharsi Bharadaja, « Manoscritto del Passato Preistorico », dando traduzioni dall'antico Sanscrito in cui sono descritti vari tipi di Vimana « che possono andare per forza propria, come uccelli, sulla terra e l'acqua o nell'aria, o da globo a globo; gli aerei potevano essere fermati o resi invisibili e possedevano tecniche per intercettare l'avvicinarsi di aerei nemici, fotografarli, e minacciarli », nonchè distruggere gli aerei nemici ed i loro piloti.

Questi ammirabili racconti, scritti migliaia di anni fa su apparecchi aerei viaggianti con le velocità del pensiero, più veloci della luce, manovrati da Esseri Divini del Mondo Superiore, armati di raggi laser e missili nucleari, descrivono una tecnologia di centinaia d'anni più avanzata della nostra. La rassomiglianza tra gli dei e gli apparecchi aerei menzionati in leggende di ogni paese del mondo ed il sottile accostamento con gli U.F.O. che oggi ci sovrastano fanno supporre che quegli antici scritti sanscriti erano veri e che parlano effettivamente di quei gloriosi giorni in cui l'India antica era governata da Spaziali.

Raymond W. Drake « GODS OR SPACEMEN? »

\$ 5

AMHERST PRESS PALMER PUBLICATIONS
Box AD - Amherst - Wisconsin 54406 - U.S.A.

Logico attacco U.F.O. nel palazzo delle Nazioni Unite

di KARL L. VEIT

da UFO-NACHRICHTEN, N. 115 - Marzo 1966

L'attività esplorativa dell'Indagine-Mondiale-UFO non tendeva unicamente ad una vasta azione di diffusione, ma i suoi risultati sono venuti a conoscenza di quasi tutti i maggiori esponenti di ogni paese, siano essi case regnanti, palazzi presidenziali, Vaticano, Accademie Evangeliche, palazzi di Governo, Campidoglio; istituti scientifici, tecnici, sperimentali, comprese le rappresentanze dei centri di informazioni occidentali ed orientali. Nomi come la Regina Giuliana d'Olanda, la Regina Elisabetta di Inghilterra; il Principe Filippo; i Reali di Scandinavia; i Presidenti Truman, Eisenhower, Kennedy, Johnson; il Generale De Gaulle; il Prof. Heuss; il dr. Lübke; i Pontefici Giovanni XXIII, Paolo VI; i Presidenti D. Scharf, Mao Tse-Tung, il Prof Martinow, il dr. Von Braun e altri, tutti, grazie agli sforzi dei rappresentanti dell'indagine U.F.O. dell'U.S.A., dell'Europa e dell'Asia, e non per ultimo grazie alla « Comunità degli Studi UFO/IFO » (DUIST) tedesca, sono venuti a conoscenza, fatto di innegabile importanza per l'umanità, della IFOLOGIA, dell'esistenza di « oggetti volanti extraterrestri » e dei loro piloti: individui appartenenti ad altri pianeti.

Una perfetta astronautica già esistente ci è stata documentata da eminenti studiosi. E' stato ora intrapreso un altro passo di grande importanza in questo campo, come attesta il seguente annuncio del « Trierischer Volksfreund » del 12/13 febbraio 1966.

AMICO U.F.O. all'O.N.U. - *Un impiegato dell'O.N.U. ha delle preoccupazioni.*

New York (AP). Un impiegato dell'Ufficio Informazioni delle Nazioni Unite ha chiesto seriamente, in un memoriale al Segretario Generale dell'O.N.U., U. Thant, di far disporre una rete di osservazione degli oggetti volanti sconosciuti (U.F.O.) dai paesi membri dell'Organizzazione mondiale.

Egli crede ad alcuni dati, secondo i quali una civiltà sconosciuta nel lontano universo manda regolarmente dei dischi volanti sulla terra in voli di ricognizione.

Nel suo scritto a U. Thant, egli sostiene l'opinione secondo la quale le Nazioni Unite possederebbero sufficiente autorità, per allacciare contatti diretti con gli esseri extraterrestri in nome dell'intera umanità. Un portavoce dell'Ufficio Informazioni dell'O.N.U. dichiarò a questo proposito che nessun membro degli Uffici è stato autorizzato a rilasciare dichiarazioni alla stampa.

Non si è saputo se U. Thant ha ricevuto il memoriale U.F.O.

L'impiegato si è presentato come scrittore scientifico ed « esperto » nel campo degli oggetti volanti sconosciuti, e come impiegato presso il servizio radiotelegrafico-fotografico dell'Ufficio Informazioni dell'O.N.U.

SIAMO EXTRATERRESTRI

Che dell'uom sappiam noi?

Sol ch'egli è in terra

(ALEXANDER POPE - Saggio sull'uomo)

ROBERTO PINOTTI

3

Uno dei più inquietanti enigmi che gli uomini di scienza si siano mai trovati a dover affrontare è indubbiamente costituito da quanto la ricognizione aerea ha potuto rivelare in questi ultimi anni, nelle regioni desertiche del continente americano. Misteriosi simboli e colossali disegni di strani animali, alcuni dei quali non identificabili, sono infatti visibili, soltanto da alta quota, nei deserti del Perù e del Sud-Ovest degli Stati Uniti. A quando risalgono e da chi furono tracciati, e a quale scopo? Difficilmente la scienza ufficiale giungerà a conclusioni esaurienti o tanto meno definitive che possano permettere di dare una precisa risposta a questi interrogativi, ma che queste gigantesche figure siano state tracciate appositamente ed esclusivamente per poter essere scorte dall'alto è una constatazione indubbia ed evidente, date le loro dimensioni e la loro posizione. Non intendiamo a questo punto polemizzare sul fatto che i deserti peruviani sono attraversati da enigmatiche linee, probabilmente un tempo adibite all'incanalamento di acque, che per la loro singolare disposizione tanto ricordano la geometria dei fantomatici « canali » più volte osservati dagli astronomi sulla superficie del pianeta Marte, giacchè il mistero che circonda l'origine e la natura di queste cosiddette « linee di Nazca » è oggi più fitto che mai, e viene da chiedersi se mai qualcuno riuscirà a farvi luce; resta però il fatto che i simboli ed i disegni in questione furono evidentemente tracciati, perchè potessero essere utilizzati quali punti di riferimento da piloti di macchine volanti operanti ad alta quota; apparecchi certamente non costruiti sulla nostra Terra, considerata la più che rispettabile età delle figure cui ci riferiamo. Figure e simboli che, sarà bene ricordarlo, non troviamo d'altronde solo nelle Americhe; anche le pianure inglesi, infatti, sono disseminate di strani disegni dalle analoghe caratteristiche, inspiegabilmente tracciati dagli antichissimi abitatori delle isole britanniche, dei quali poco o nulla sappiamo.

Di fronte a simili dati di fatto, come possiamo fare a meno di chiederci se alle origini di tutto ciò non vi sia stata quella ignota, civilissima razza extraterrestre cui, secondo il Prof. Iosif Shklovsky ed i suoi collaboratori, si deve la costruzione dei due piccoli satelliti marziani? Comunque, la presenza sulla nostra Terra di un popolo che evidentemente possedeva delle conoscenze tecniche e scientifiche altamente progredite in quella che per noi è un'epoca ancora avvolta dalle tenebre della preistoria sembra essere, oggi, una realtà difficilmente confutabile. Numerosi e precisi indizi lo testimoniano; ci limiteremo qui a ricordarne solo alcuni. Dai cosiddetti « fortili » irlandesi e scozzesi, in cui molte pietre appaiono tutt'oggi calcinate e fuse insieme (il che dovette evidentemente richiedere l'azione di un calore enorme, dell'ordine dei 4000 gradi centigradi!), alle ciclopiche « terrazze » di Baalbek, l'enigmatica piattaforma costituita da colossali blocchi monolitici perfettamente squadrati, la cui origine ha sempre costituito un insolubile rompicapo per la scienza, e che secondo le affermazioni del-

lo studioso russo M. Agrest (principalmente fondate, come è noto, sulla presenza delle misteriose « tektiti », formazioni dall'aspetto cristallino ch'egli non a torto ritiene costituite da frammenti staccatisi dagli scafi di antiche astronavi per il forte calore che certo accompagnò la loro penetrazione nella fascia atmosferica terrestre, fenomeno che ha in effetti caratterizzato il rientro degli odierni congegni spaziali, come nel caso dello « Sputnik II »), altro non sarebbe che un astroporto di fortuna abbandonato, edificato da astronauti provenienti da altri mondi nella più remota antichità. E come tacere degli enormi globi di pietra scoperti dai coniugi Lothrop nelle giungle del Guatemala, disposti, come molti dei simboli visibili da alta quota nelle pianure inglesi, in linea retta e a formare figure geometriche, secondo rigidi criteri matematici e con rapporti precisi e costanti? Non sappiamo e forse non sapremo mai da chi e a quale scopo furono posti laggiù, e tanto meno siamo in grado di stabilire come i loro costruttori abbiano potuto modellarli, dal momento che per centinaia di chilometri all'intorno non vi è traccia alcuna del materiale da cui vennero tratti; ma è ormai indiscutibile che ci troviamo di fronte ad una vera e propria mappa celeste di smisurate proporzioni, le dimensioni della quale possono giustificarsi soltanto ammettendo che i suoi sconosciuti ideatori avessero il preciso scopo di offrire a qualcuno che potesse scorgere la grande altezza una sommaria ma non per questo meno esatta rappresentazione di costellazioni o, comunque, di alcuni sistemi stellari. Ma la cosa che più ci sconcerta è che, se pur riusciamo ad identificare molti particolari astronomici noti, altri restano per noi completamente sconosciuti, come se non appartenessero al nostro cielo, o come se si riferissero ad un'epoca in cui le stelle non si trovavano nella loro attuale posizione. Chi ha mai potuto raffigurare in tal modo, e per di più in forma sferica, gli astri del firmamento? Non certo i Maya, un popolo che, a dispetto delle avanzatissime conoscenze matematiche ed astronomiche che inspiegabilmente possedeva (come potevano i sacerdoti maya, ad esempio, conoscere l'esatto rapporto intercorrente fra le rivoluzioni del pianeta Venere intorno al Sole e quelle della nostra Terra?), non conosceva l'uso della ruota! Oggi molti ritengono infatti, e a ragion veduta, che i Maya abbiano ricevuto da ignoti ed altamente progrediti antenati tutto il loro bagaglio di cognizioni scientifiche, visto che sarebbe ridicolo attribuire loro l'uso di strumenti ottici ed astronomici o di altri simili mezzi di studio. Lo stesso può dirsi per le antiche popolazioni indo-ariane, che ebbero tramandate dai loro preistorici antenati cognizioni astronomiche che la scienza moderna ha acquisito soltanto in epoca relativamente recente. « ...La Ruota (= Galassia) gira... Dentro la Ruota, e formanti la Ruota, vi sono Ruote minori (= Stelle)... Nel loro ciclico giro esse trattengono con il loro abbraccio Ruote ancora più piccole (= Pianeti e Satelliti)... Molti e molti Soli (= Stelle) compongono i Soli Cosmici (= Galassie)... Ruote dentro Ruote... Sfere dentro Sfere... Ciascuna di esse pro-

segue nella sua corsa e respinge il suo fratello (Repulsione Cosmica), ma non può sfuggire all'abbraccio della madre (Attrazione Cosmica)... ». Questo brano, che descrive con meticolosa esattezza la natura e la struttura di un sistema galattico, non è stato tratto da un moderno testo di astronomia, ma è un frammento dell'antichissimo trattato cosmogonico indù « Sensar ». A chi, dunque, vanno fatte risalire queste sbalorditive conoscenze, in evidente e striidente contrasto con la realtà dei popoli che pur le possedevano?

Indubbiamente, oggi ci troviamo di fronte ad una serie di interrogativi sconcertanti, e tra questi corrono dei fili misteriosi, esistono dei collegamenti incredibili. A quando risale la nostra civiltà? La cultura che definiamo umana da chi proviene, in realtà? Alcuni decenni fa fu trovata nelle caverne del Kohistan, ai piedi dell'Himalaya, una antichissima cartastellare che, pur essendo rigorosamente esatta, raffigurava la volta celeste nello stato in cui si trovava trecentomila anni or sono, un'epoca che, secondo le teorie classiche, avrebbe dovuto essere caratterizzata da una assoluta primitività. Ed in essa, inoltre, strane, inspiegabili linee, collegano, come delle rotte, la Terra al pianeta Venere. Fantasie? Forse. Ma, non dimentichiamolo, similitudini, contrasti, anacronismi arricchiscono di continuo e complicano il già sbiadito quadro della nostra preistoria. Un quadro che certo ci apparirebbe molto meno sconcertante se solo fossimo disposti ad accogliere ipotesi che forse esulano dagli schemi tradizionali, ma che non per questo dobbiamo considerare assurde. Pur se le prospettive della storia possono apparirci rovesciate, dobbiamo avere il coraggio di constatare e di affrontare la realtà dei fatti, anche se si tratta di una realtà sconvolgente. Ed il sentiero che abbiamo finora seguito ci ha condotto alle soglie di una epoca fra storia e leggenda; un passato senza nome e senza ricordo in cui i nostri cieli erano certo più affollati di quanto prima non si potesse supporre, ed in cui la nostra Terra fu probabilmente visitata ed esplorata da esseri provenienti da mondi lontani.

Ma si tratta effettivamente di un passato senza ricordo?

E' quanto avremo modo di constatare nei prossimi articoli.

BIBLIOGRAFIA

- CHARROUX R. - « *Histoire inconnue des hommes* »
Paris, 1963.
KOLOSIMO P. - « *Oltre il cielo* »
Anno I - N. 7 - Roma, 1957.
KOLOSIMO P. - « *Il pianeta sconosciuto* »
Torino, 1959.
KOSOK P-REICHE M. - « *The mysterious marking of natzca* » - in: *Natural History* vol. 56 - New York, 1947.
LOTHROP S.K. - « *Varie opere* »
RAFFTERY J. - « *Phehistoric ireland* »
Batsford, 1951.
REICHE M. « *Mystery of the desert* »
Lima, 1949.

Corriere d'Informazione - 16 marzo 1966.

**Rinvenute tracce di vita di tre milioni d'anni fa.
La straordinaria scoperta in Africa del Sud.**

JOHANNESBURG, 16 marzo

Tracce di vita che risalgono ad almeno tre milioni e duecentomila anni fa e che potrebbero anche indicare la natura di una possibile vita sugli altri pianeti del sistema solare sono state rinvenute nella parte nord-orientale dell'Africa del Sud. La NASA, l'ente spaziale americano, ha chiesto tutte le informazioni disponibili sulla scoperta.

Analisi chimiche hanno stabilito con certezza che le tracce si riferiscono ad esseri di origine biologica ed è stato accertato che l'atmosfera esistente a quell'epoca era quasi completamente priva di ossigeno.

Il Professor Pretorius, direttore dell'Istituto di geologia del Transvaal, che ha guidato le ricerche, ha affermato che l'atmosfera primitiva aveva molte analogie con quella che gli scienziati spaziali ritengono che esista su alcuni pianeti e questa è la ragione per cui la NASA ha manifestato tanto interesse.



L I B R E R I A

Intra Sestri e Chiavari s'adima
Una flumina bella, e del suo nome
Lo titol del mio sangue fa sua clima

Dante Purg. Canto XIX

A N T I Q U A R I A

flumen Dantis

Libri antichi e d'occasione - stampe - autografi

Via Entella 32 - Chiavari (Genova) - Tel. 26630

Si invia gratuitamente il ns. periodico catalogo librario a tutti coloro che, interessati in materia, ne faranno richiesta.

Acquistiamo, ovunque, libri antichi e moderni (anche intere biblioteche), stampe, incisioni e manoscritti.

CLIEPODIZIONARIO

STORIA, GEOGRAFIA,
MITOLOGIA, BIOGRAFIA
E BIBLIOGRAFIA CLIEPOLOGICA.

a cura di GIANNI SETTIMO

Adityà

Sette divinità celesti che poi divennero dodici. Rappresentanti Surya in tutti i mesi. Personaggi del Ramayana, volano in cielo splendenti e lucenti.

Agastia

Nato secondo la tradizione da una porzione di seme emessa da Mitra e Varuna estasiati dalla vista della ninfa Urvasi. Personaggio del Mahabharata e del Ramayana aiuta Indra e gli altri dei contro i demoni nascosti nelle acque. È considerato come il primo maestro, divulgatore di religione, scienza e letteratura nel sud dell'India.

Agni

Una delle maggiori divinità indiane. Nel « Rig-Veda » gli si dedicano duecento inni tra cui il primo e l'ultimo. Agni è il fuoco e in latino sarà Ignis. Egli appare in cielo come il sole e il cielo è la sua prima origine. Messaggero tra la terra e il cielo, protettore degli uomini, viene invocato in ogni evento solenne: nozze, consacrazioni, ecc. È un immortale che ha preso dimora tra i mortali, in qualità di loro ospite. Citato anche nel Mahabharata.

Apsaras

Personaggi femminili citati nel « Rig-Veda » e nell'« Atharva Veda ». Esse abitano in cielo e sono le spose o le amanti dei Gandharva. Scendono in terra per avvincere gli eroi o gli asceti. Nota è Pramlocà che sedusse l'asceta Kandu. Raffigurate nel tempio di Angkor.

Arguna

Terzogenito di Pandu e di Kunti. Fratello di Bhima « il terribile ». Auriga di Krisna. Infallibile arciere, vinse il torneo di Campilia capitale dei Panciali e sposò Draupadi. Ricevette in dono dal dio Indra l'arco Gandiva e la faretra magica. Colpì gravemente Bhisma e uccise Karna. Tentò la salita al monte Meru, ma morì nel tentativo. Particolarmente noto per il dialogo che svolge nella « Bhagavadgita » e per le imprese narrate nel Mahabharata.

Asurà

Geni o demoni, nemici degli dei. Esseri assai combattivi vinti da Indra. « ...Gli Asura senza macchia, purificatori, lucenti come soli... »; « ...Essi rumoreggianti, distruttori dei nemici, fabbricano con le loro forze i venti, le folgori... » (« Rig-Veda »).

Asvini

Due divinità, Nakula e Sahadeva, gemelli figli di Maori e Pandu. Il « Rig-Veda » dedica a loro cinquanta inni. Affini ai Dioscuri, svolgono compiti altamente umanitari e concedono benefici agli uomini e fecondità alle donne. Considerati come « Medici degli dei », percorrevano il cielo su di un vimana d'oro.

Avatarà

In Sanscrito: i discesi. Krisna e Rama erano Avatarà. Esseri divini essenzialmente cosmogonici, non operano che prodigi materiali o cosmogonici. Accordano protezione agli uomini, protezione che non è né universale né durevole.

Bhisma

Figlio del Re Santanu e di Ganga (vedi) la dea del Gange. Rapisce: Amba, Ambica e Ambalica, figlie del Re di Benares, per darle in moglie a Vicitraviray, suo fratellastro. Educa i nipoti Dritarastra e Pandu, e poi i loro figli. Da consigli, inascoltati, a Duryodana. Assume il comando durante la guerra e viene gravemente ferito da Argiuna.

C'Akradhari

I portatori (piloti) di Cacran (disco), arma volante del dio Visnù, citati dal Ramayana.

Churchward James

Colonnello, esploratore, percorse tutta l'India e il Pacifico alla ricerca di Mu, antico continente scomparso come l'Atlantide. Autore di:

« The Lost Continent of Mu » - 1931; « The Children of Mu » - 1931; « The Sacred Symbols of Mu » - 1933; « The Cosmic Forces of Mu » - 1934; tutti editi da Ives Washburn. Vedere in « Oltre il Cielo », n. 74 - anno IV - 1960, un articolo di Alberto Fenoglio.

Dikshittar Ramachandra

Autore di: « Warfare in ancient India » - Edito nel 1952 da Macmillan. Libro ormai introvabile in cui l'autore descrive le armi e gli aerei documentati negli antichi testi in Sasricto.

Drona Parva

Parte del Mahabharata. In esso si può leggere: « ...Un ardente missile che possedeva il fulgore del fuoco senza macchia venne allora lanciato. Un grosso bagliore circondò improvvisamente le schiere dei nemici, ecc. ».

Dhanurveda

Parte del « Samarangana Sutradhara ». Vedi: « Clypeus » - Anno III - N. 2. Spiegando i Vimana dice: « ...Vengono taciti i dettagli della costruzione solo per mantenere il segreto, non per ignoranza. Essi non vengono resi noti perché si dovrebbe ormai sapere... che se venissero resi di pubblica ragione accadrebbe che verrebbero impiegati erroneamente... ».

G'Ayatus

Il capo dei Garuda, grandi uccelli che portano Visnù, in giro per lo spazio. Citato nel Ramayana.

Ganga

La dea del Gange. Prima figlia di Himavat (Himalaya), discese dal cielo sulla Terra. Per evitare alla Terra l'urto tremendo della caduta Siva la riceve sul suo capo. Sposò Santanu, cui diede otto figli. Citata nel Ramayana, nel Mahabharata e nei Purana.

Ghatotrachabadma Parva

Parte del Mahabharata. In esso si trovano sovente le descrizioni di macchine volanti come le seguenti: « ...Era un terribile ed enorme Vimana, alto 400 Yojanas e largo altrettanto, equipaggiato con motori collocati al posto esatto. Nè destrieri e neppure elefanti lo tiravano...; ...Il Rakshasa ancora una volta scese sulla Terra col suo dorato Vimana...; ...Quando atterrò, il Vimana, apparve simile ad uno splendido globo di Antimonio... ».

Hanumat

Re delle scimmie. Aiuta Rama e liberare la moglie Sita, costruendo un ponte tra l'India e l'isola di Ceylon. Citato dal Ramayana e dal Raghuvamsa, poema di Kalidasa.

Yudistira

Personaggio del « Mahabharata » che sale in cielo sul Vimana (vedi) del dio Indra. Primogenito di Kunti e di Pandu, ma in realtà figlio di Yama, dio della morte. Incontrerà Nahusa trasformato in serpente che gli porrà questioni filosofiche.

Lanka

Città nell'isola di Ceylon ove, presumibilmente, si trovavano gli hangar per le macchine volanti dell'antica India. Infatti nel « Ramayana » si può leggere: « ...Questo ottimo cocchio del cielo, che può andare dove la velocità lo conduce, è pronto a Lanka per te. Questo cocchio, che assomiglia ad una nuvola che brilla nel cielo... ecc. ».

Mahabharata

In Sanscrito: la storia della grande guerra fra i Bharata. Epico poema indiano, attribuito al Vyasa (vedi) vissuto in epoca indeterminata. Questa grandiosa e antichissima opera, tratta la glorificazione della dinastia lunare (Candra Vança) e la guerra condotta dai Cento Kaurava, figli di Dritarastra e dai cinque figli di Pandu, con la partecipazione diretta o indiretta delle divinità Vediche. Dal Mahabharata ebbero origine quasi tutti i poemi e i drammi mitologici o eroici, composti più tardi nell'India. Una scelta di brani curata da P.E. Pavolini apparve a Palermo nel 1923; un'altra di M. Kerbaker a Roma nel 1933. Il testo integrale curato da Protap Chandra Roy, venne pubblicato dalla Bharata Press di Calcutta nel 1889.

Poruravas

Personaggio del « Rig-Veda », meglio definito nel Satapatha Brahmana, nel Purana e nel Vikramorvashiya. Il suo nome è legato a quello di Urvasi, leggiadra Apsaras madre di Ayus. Salirà in cielo con i Ghandharva per incontrare la diletta Urvasi, colà dimorante.

Puspaka

Carro volante della mitologia indiana, simile al Vimana ma assai più grande. Citato più volte nel « Ramayana ».

Raksasa o Racsasso

Demoni della mitologia indiana. Ricordati nel « Rig-Veda », nell'« Atharva-Veda », sono raffigurati come esseri apportatori di malattie al genere umano. Nel « Ramayana », essi sono alleati a Ravana in lotta con Rama.

Rama

Eroe principale del « Ramayana ». Invitato alla corte del Re Janaka dal saggio Visvamitra, vince la prova dell'arco e sposa Sita, figlia del Re. Sita rapita da Ravana viene salvata con l'aiuto di Hanumat, il Re delle scimmie.

Ramayana

In Sanscrito: le imprese di Rama. Poema epico indiano del poeta Valmiki (V o IV secolo a.C.). Esso si compone di circa cinquantamila versi, divisi in sette parti o libri (Kânda). Testo e traduzione italiana di G. Gorresio - Parigi 1846-1858. Scelta di brani tradotti da P.E. Pavolini in: « Crestomazia del Ramayana di Valmiki » - Firenze, 1895; « Das Ramayana » - Bonn, 1893; « The riddle of the Ramayana » - Bombay and London, 1906. L'edizione più recente è stata curata da Romesh Dutt ed edita da Dent nel 1950.

Ravana

Avversario di Rama. Personaggio del Ramayana e di altri testi indiani. Raffigurato con dieci teste, venti braccia e quattro gambe; rapisce la moglie di Rama e viene da lui ucciso. Notevole nel suo carattere, accanto al lato mostruoso quello ascetico, usato però solamente per acquistare poteri per fare il male.

Samsptakabadha Parva

Parte del « Mahabharata », nella quale si può leggere: « ...Cukra si diresse verso Militha a piedi, nonostante potesse volare per tutti i cieli... »; « ...sorgendo dal seno delle montagne, Kailasa si levò alto nel cielo... ».

Svastikârâs

In Sanscrito: quelli della Svastica. I costruttori d'edifici tetragoni citati nel « Ramayana ».

Usanas

Personaggio della antica mitologia Vedica. Egli era il « Reggitore » di Sukra (il pianeta Venere). Citato nel « Ramayana ».

Usas

Divinità indiana del « Rig-Veda ». Rappresentata come una vaga fanciulla che danza per i cieli. Figlia della luce, è trasportata sopra un carro luminoso, trionfa delle tenebre sue nemiche e danzando scopre i suoi tesori nascosti, ora come una figlia del sole, ora come una amante, ora come una sposa, svegliando tutti gli esseri.

Vimana

Apparecchi volanti descritti in alcuni testi Indu, e nel « Mahabharata ». Nel « Ramayana » si può leggere: « ...come una freccia scocca dall'arco, attraverso gli spazi azzurri, così il Vimana si lasciò dietro, laghi, montagne e boschi per dirigersi alla città di Lanka ».

Visnù

Una tra le più importanti divinità indiane. Figura al secondo posto della triade divina (Trimurti) e considerato come il « Conservatore », accanto a Brahma il « Creatore » ed a Siva il « Distruttore ». Discese spesso in terra, lasciando la sua dimora celeste, per aiutare i mortali. Citato nel « Ramayana » e nel « Mahabharata ». E' raffigurato con quattro mani di cui una regge un disco e assiso sul Garuda (vedi Gayatus).

Vyasa

In Sanscrito: « Il compilatore ». Presunto autore del « Mahabharata », compilato in tre anni di lavoro, con sei milioni di versi. (Tre milioni per il mondo degli dei; un milione e mezzo per i Mani; un milione e quattrocentomila versi per i Geni e centomila, soltanto per gli uomini). Figlio di Satyavati, che lo ottenne come premio dall'asceta Parasara, pur rimanendo vergine. E' considerato il Saggio dei Saggi, e per volere di sua madre, darà figli alle vedove di Vicitravirya: Ambica darà alla luce Dritarastra e Ambalika, Pandu. Sopravviverà, ultracentenario a tutti i personaggi del « Mahabharata ». Vedere: H. Jacobi - « Mahabharata. Inhaltsangabe. Index und Concordanz der calcuttaer und bombayer Ausgaben » - Bonn, 1903.

L'IGNOTO IN ZOOLOGIA

Sono state raccolte
le prove della esistenza
di mostri sconosciuti

AMATO TONELLI

1

Cominciamo dalla notizia più attuale, che risale ad un paio di mesi addietro. Nel famoso lago scozzese di Loch Ness è stata finalmente accertata la presenza di un oggetto mobile « non identificato » che ha le rispettabili dimensioni di trenta metri in lunghezza, due in larghezza e un po' meno di due in altezza, ed è capace di spostarsi alla velocità media oraria di sedici chilometri. L'accertamento è stato effettuato dagli esperti del « Centro Informazioni e Riconoscimenti » dell'aeronautica militare inglese, sulla base di un accurato esame dei fotogrammi di un breve film da sedici millimetri che venne girato cinque anni fa, da specialisti di fotografia subacquea, nel corso di una delle tante investigazioni ufficiali dirette a far luce sul « mistero di Loch Ness ».

Come si sa, il mistero si riconnette ad alcune voci ricorrenti da vari decenni, secondo cui un mostro acquatico di specie sconosciuta si anniderebbe nelle profondità del lago, da cui emergerebbe in rarissime occasioni. Le cronache ne hanno parlato e riparlato in chiave non sempre seria, rispecchiando lo scetticismo della grande maggioranza dell'opinione pubblica e quello ancor più drastico delle sfere ufficiali; ma ora pare che la situazione si sia capovolta. Per la prima volta, infatti, ci si trova in presenza di una perizia ufficiale (redatta — per la cronaca — in sette cartelle) ove gli esperti concludono affermando che il lago racchiude veramente un oggetto « animato », le cui dimensioni e la cui forma corrisponderebbero, pressapoco, a quelle di certi grandi rettili vissuti in epoche preistoriche.

Si noti che i fotogrammi in questione sono stati esaminati con la tecnica pressoché infallibile che viene usata per analizzare le aerofotografie prese dai ricognitori militari, motivo per cui i margini di eventuali errori sono veramente trascurabili. Perfino una personalità di governo come lord Shackleton — sottosegretario alla difesa per l'aviazione militare — ha dovuto rimangiarsi, per l'occasione, il proprio clamoroso scetticismo circa l'esistenza del « mostro ». Nel corso di una conferenza-stampa, infatti, ha lealmente ammesso di sentirsi « più che mai disorientato » per i risultati emersi dall'indagine di cui parliamo.

A sua volta l'ex deputato conservatore David James, autorevole esponente dell'opinione pubblica non scettica, ha dichiarato quanto segue: « Vedete bene che non è una delle solite notizie che ricorrono in tempi di "magra estiva", quando i cronisti devono lavorare di fantasia per pungolare l'assopita curiosità dei lettori. Nel lago c'è veramente un essere vivente di specie sconosciuta e di gigantesche proporzioni: può darsi anzi che ve ne sia più di uno, e che si tratti degli ultimi discendenti di un gruppo che vive e si riproduce in quegli abissi da migliaia di anni ».

In Siberia si parla di « draghi »

Sappiamo bene che tali commenti faranno orripilare i rappresentanti ufficiali delle cosiddette « scienze naturali », ma non possiamo farci nulla. E neppure siamo in grado di

stabilire se le opinioni di David James, e di quanti altri la pensano come lui, siano o meno esatte; sappiamo però che il lago di Loch Ness non è il solo punto del globo ove si nascondono i misteri di natura per così dire zoologica, e siamo anche convinti che non tutte le voci, le dicerie, le testimonianze debbano essere prese alla leggera: soprattutto quando esse si ripetono con molta insistenza, e in un lungo volgere di anni.

Nei pressi di Yakutsk, in Siberia, c'è un altro lago che fa parlare di sé non meno di quello di Loch Ness, essendo anch'esso collegato a tutto un insieme di voci diffuse tra le popolazioni rivierasche, le quali sono ben convinte che nelle sue profondità esso racchiuda un « drago » di enormi dimensioni. S'intende che non può trattarsi dei mitologici draghi alati della tradizione; ma un fondamento ci deve pur essere, in quelle voci, se due anni fa è stato deciso, da parte di una delle massime istituzioni culturali sovietiche, di organizzare una spedizione esplorativa in quella regione, con l'unico intento di documentarsi sulla fauna aquatica di quel lago.

Non meno interessanti sono certe notizie analoghe che giungono di tanto in tanto da altre parti del globo. Nel 1948 il signor Charles Miller, un giovane fotoreporter olandese da poco sposato, se ne andò con la moglie nella Nuova Guinea, deciso ad esplorare gli sconosciuti territori dell'interno percorsi del fiume Merauke. Incurante dei pericoli rappresentati dalla selvaggia ferocia di certe tribù indigene, si inoltrò, accompagnato dalla moglie e da alcuni portatori, in una zona situata molto al di là dei monti Sterren, dove nessun europeo aveva messo mai piede.

L'intento principale di Charles Miller non era di carattere scientifico, e neppure venatorio; nè si può dire che egli fosse tentato dall'avventura in quanto tale. Da buon fotoreporter, voleva semplicemente riprendere dei documentari su quelle popolazioni, sulle loro usanze, sul loro folklore. Ma ben presto si delineò una pista più importante: quella del « Rau ». Si trattava, secondo gli indigeni Kiririri, di uno spaventoso mostro dall'enorme corpo arcuato, dotato di un collo lungo parecchi metri e di una poderosa coda munita di escrescenze cornee appuntite. I Miller avrebbero creduto che si trattasse di leggende senza fondamento, se non fosse stato per la precisione con cui gli indigeni erano in grado di disegnare l'inconsueto profilo del « Rau », vagamente somigliante a quello degli « stegosauri » di cui ci parlano i trattati di paleontologia.

Faccia a faccia con il « Rau »

Si trattava di voci concordi e diffuse e in un'area molto vasta, anche fra tribù di diverso ceppo etnologico. Tanto bastava per dare ai Miller la certezza che dovesse esserci qualcosa di vero, e per indurli a seguire quella pista. E ora sorvoliamo sui particolari minori del disaghevole viaggio che i giovani coniugi dovettero affrontare per raggiungere lo

scopo, e che sono stati descritti minutamente da Charles Miller nel libro « Cannibal Caravan », che apparve a Londra nel '50 e suscitò molto scalpore. Il fatto veramente importante è che i due europei — stando almeno alla loro testimonianza, che qualcuno ha voluto mettere in dubbio — siano riusciti a vedere e a fotografare da lontano il « Rau », e che l'animale sia apparso, ai loro occhi, ancor più grande e mostruoso di quanto non si potesse supporre in base agli elementi di informazione raccolti dagli indigeni. Ed ecco come avvenne l'incontro.

Fu nell'attraversare un vasto altipiano, bruscamente interrotto da uno strapiombo di una quindicina di metri, che essi si accorsero dell'esistenza di un'immensa laguna sottostante che si estendeva a perdita d'occhio, ed era delimitata dovunque da un'alta parete rocciosa. Ma non fu l'insolita bellezza di quel panorama che strappò un grido alla signora Miller, e che fece restar di sasso suo marito. In piena laguna, a quattrocento metri circa da loro, un enorme animale dalla poderosa coda e dal lunghissimo collo serpantino emergeva solitario dall'acqua, saettando qua e là la piccola testa nei ciuffi di vegetazione lacustre, di cui si pascava avidamente.

Con ogni evidenza, era il residuo di altre ere: forse un tardo discendente di quegli enormi rettili che imperversarono sulla Terra nel Giurassico e nel Cretaceo, e che, secondo gli zoologi, dovrebbero essere estinti da milioni di anni. Un'alta cresta dentata, simile ad una enorme sega fatta di denti triangolari, segnava la linea mediana del dorso. A un certo momento — forse perchè disturbato da qualche rumore — il mostro lanciò un sibilo potentissimo e di tonalità via via più acuta, eresse il corpo massiccio sulle due tozze zampe posteriori e poi si allontanò lentamente, scomparendo infine alla vista.

Mentre avveniva tutto questo, Miller faceva funzionare febbrilmente la cinepresa munita di teleobiettivo; e forse in quei momenti di sovrecitazione deve aver sognato, se non proprio la fama, la notorietà e la ricchezza. Se così è stato, ha fatto i conti senza lo scetticismo implacabile e corrosivo degli scienziati ufficiali, i quali non si lasciano smontare nè da una nè da cento testimonianze, quando i fatti riferiti contrastano con i loro schemi teorici. I paleontologi hanno decretato da tempo che i grandi sauriani, sia aquatici che terrestri, sono estinti da molti milioni di anni; e così dev'essere. Ecco perchè il libro di Charles Miller fu accolto con molta freddezza ed ironia.

Cantonate in serie

Il bello è che la natura si permette ogni tanto di smentire i cultori della paleontologia e della zoologia, quasi a dimostrare il largo margine di opinabilità e di incertezza che ogni loro ipotesi contiene, anche quando si presenta con un alto grado di probabilità e di verosimiglianza. Consideriamo, ad esempio, il caso dei « celacantidi »: quegli strani pesci forniti di pinne lunghissime, i quali rappresenterebbero, secondo le dottrine evoluzionistiche, l'anello di congiunzione tra i pesci ed i rettili. Fino a quindici anni fa i paleontologi erano ben convinti che i celacantidi si fossero estinti da almeno cinquanta milioni di anni; ma hanno dovuto cambiare opinione di punto in bianco, dopo che ne è stato ripescato un esemplare — ben vivo — al largo delle isole Comore (e in seguito ne sono stati ripescati anche degli altri).

Per analoghe ragioni, non potremo mai essere sicuri al cento per cento che gli ittiologi, gli zoologi e quanti altri si interessano della fauna acquatica e terrestre, siano riusciti a scoprire e a classificare tutti gli animali di una certa mole che vivono sulla superficie di questo nostro pur piccolo pianeta. Una delle più vecchie malattie della scienza è quella di enunciare affermazioni sempre categoriche, senza mai lasciare un margine all'ignoto ed all'imprevisto. Fin dal 1820 il barone Giorgio Cuvier, che è passato alla storia con l'onorifico appellativo di « padre della paleontologia », era ben convinto che tutti i mammiferi di una certa grandezza fossero ormai noti e debitamente classificati; dopo di che, a distanza di molti anni, sono stati scoperti il Tapiro indiano, il Panda gigante, il Gorilla delle montagne, il rarissimo Ippopotamo nano, il Rinoceronte bianco e l'Okapi, che ha fatto tanto parlare di sè.

E' troppo semplicistico (oltre che arbitrario) pretendere di voler sapere tutto sulla natura, sui suoi fenomeni, sulle specie animali che essa ha prodotto e che vivono tuttora, o che sono scomparse. Ecco perchè noi siamo risolutamente dalla parte dello scienziato non conformista Bernardo Heuvelmans, giovane e brillante docente francese di Scienze Naturali, il quale sta combattendo da anni una battaglia accanita contro quelli che egli chiama « i pregiudizi scientifici ». Heuvelmans ha raccolto una massa imponente di documenti che dimostrano l'esistenza di animali sconosciuti e rarissimi (anche di proporzioni enormi) e di essi si è valso per scrivere un libro interessante e suggestivo dal quale si impara a « tenersi disponibili » per le verità impreviste. Vedremo nella prossima puntata quante di queste verità misconosciute esistono nel campo della zoologia; quanti strani animali si permettono di esistere senza il beneplacito degli studiosi accademici: dagli sconosciuti rettili terrestri ed aquatici di probabile discendenza antidiluviana, al tanto discusso « yeti » (uomo delle nevi) che abiterebbe sulle impervie pendici himalayane.

BIBLIOGRAFIA:

- HEUVELMANS - « Sur la piste des bêtes ignorées »
Plon, Paris.
MILLER C. - « Cannibal caravan »
London, 1950.
MEZZO G. - « Il mostro di Loch-ness »
Varallo, 1935.
HEDIN S. - « Il lago errante »
Torino, 1942.
LEY W. - « Dall'unicorno al mostro di Loch-ness »
Milano, 1951
DEAN F.W. « Herbert strang's annual »
London, 1920.

Da anni la migliore collaborazione alla nostra Rivista è assicurata dalla più accurata Agenzia di Ritagli

« L'ECO DELLA STAMPA »
che invia alla nostra Redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati.

Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana al riguardo dei « dischi volanti » o « U.F.O. » abbonatevi a:

L'ECO DELLA STAMPA - Via Compagnoni, 28 - Milano

CLYPEOCRONACA

Tratte dai periodici pervenuti alla nostra Sede.
Per ottenerne questi articoli si prega
di rivolgersi direttamente ai giornali
che li hanno pubblicati e non a CLYPEUS.
Il quale non può assolutamente privarsi
dagli esemplari in suo possesso.

L'ADUNATA DEI REFRAZI - 19 febbraio (U.S.A.)
« Gli avvistatori »
L'ITALIA - 27 febbraio
« La sbalorditiva foto di un D.V. »
REALTA' SOVIETICA, N. 156 - marzo
« Altre civiltà ci inviano messaggi dallo spazio? »
L'AURORA, N. 97 - marzo
« D.V. e relazioni interplanetarie »
GAMMA, N. 5 - marzo
« Come pensano gli extraterrestri? »
GAZZETTA DEL POPOLO - 4 marzo
« Raggi X emessi da due galassie »
CORSIERE LOMBARDO - 4 marzo
« Chi lo dice che i marziani non esistono »
LA STAMPA - 6 marzo
« Terrestri inquieti di pianeta in pianeta »
LA SICILIA - 6 marzo
« Il monito ai governanti »
IL TEMPO - 9 marzo
« Lo spazio aereo di Roma invaso da aerei sconosciuti »
CITTÀ NUOVA, N. 5 - 10 marzo
« L'invasione dei marziani »
VITA, N. 361 - 10 marzo
« Il '67 è vicino »
LA SICILIA - 10 marzo
« Aerei "sconosciuti" nel cielo di Roma »
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 10 marzo
« Allarme-radar nel cielo di Roma »
IL TEMPO - 10 marzo
« Intervento del ministero della difesa per gli "aerei sconosciuti" »
IL MESSAGGERO - 10 marzo
« Due comunicati ufficiali per il rientro dell'aereo »
AERONAUTICA - 12 marzo
« Interferenza di aerei stranieri nell'area terminale di Roma »
LA STAMPA - 18 marzo
« Non era un D.V. ma un pallone sonda »
IL TEMPO - 19 marzo
« Il volto di "Nicodemo" e il messaggio dallo spazio »
DAILY AMERICAN - 22 marzo
« Poliziotto conferma gli U.F.O. »
LA NOTTE - 22 marzo
« Week-end campestre di D.V.? »
TOTOCALCIO, N. 12 - 22 marzo
« Clipeologo »
GAZZETTA DI MANTOVA - 23 marzo
« Formazioni di D. V. avvistate nel Michigan »
GAZZETTA DEL POPOLO - 23 marzo
« Decine di persone in U.S.A. vedono i D.V. »
CORSIERE DELLA SERA - 23 marzo
« D.V. nel Michigan »
L'AREA - 23 marzo
« Formazione di D. V. nel Michigan »
GIORNALE DEL MATTINO - 23 marzo
« Gli spaziali sul Michigan? »
GAZZETTA DEL POPOLO - 24 marzo
« Una indagine in U.S.A. sugli "oggetti volanti" »
CORSIERE D'INFORMAZIONE - 24 marzo (ediz. sera)
« D.V.? Erano soltanto palloncini »
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 24 marzo
« D.V. Testimonianze sempre più numerose in U.S.A. »

GAZZETTA DEL POPOLO - 25 marzo
« Scherzo di ragazzini i D.V. »
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 25 marzo
« D.V. Tiro di cinque ragazzini »
GAZZETTA DEL POPOLO - 26 marzo
« Nelle foto i D.V. sono simili a tubi al neon »
TRIBUNA ILLUSTRATA, N. 13 - 27 marzo
« Il mio amico marziano è tornato a Roma »
DOMENICA DEL CORRIERE, N. 13 - 27 marzo
« L'insidia del contagio extraterrestre »
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 29 marzo
« Sorvolato dai D. V. comando aereo U.S.A. »
L'ITALIA - 29 marzo
« D.V. a colori segnalati nel Michigan »
GAZZETTA DEL POPOLO - 29 marzo
« Inchiesta parlamentare sui D.V. in America? »
L'UNITA' - 29 marzo
« D.V. come se piovesse »
CORSIERE D'INFORMAZIONE - 29 marzo
« Un D.V. è disceso nel Michigan? »
IL GIORNO - 30 marzo
« New York - ancora dischi »
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 30 marzo
« Diteci la verità sui D. V. »
GAZZETTA DEL POPOLO - 30 marzo
« Un D.V. lascia sul terreno un'impronta circolare? »
CORSIERE D'INFORMAZIONE - 30 marzo
« Soltanto uno scherzo di studenti i D.V. in America »
CORSIERE D'INFORMAZIONE - 31 marzo
« I D.V. L'aviazione non nasconde segreti »
VITA, N. 364 - 31 marzo
« Allarme sui grandi laghi »
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 1 aprile
« L'aviazione U.S.A.: Nessun segreto sui D. V. »
STAMPA SERA - 1 aprile
« Spiccioli - Marzianismo »
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 2 aprile
« Mc Namara: I D. V. non esistono »
EPOCA, N. 810 - 3 aprile
« Qui si è posata la cosa orribile »
LA STAMPA - 3 aprile
« I dischi volanti »
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - 6 aprile
« Sui D. V. inchiesta supplementare »
CORSIERE DELLA SERA - 8 aprile
« I predoni dello spazio »
IL TEMPO - 12 aprile
« Inchiesta in Australia su un disco abbagliante »
LIFE - Vol. 40, N. 8 - 18 aprile
« Articolo con foto di D. V. a colori »
LE ORE - N. 18 - 21 aprile
« Cose dell'altro mondo »
STAMPA SERA - 23 aprile
« Oggetto volante avvistato a Cuneo »
TRIBUNA ILLUSTRATA - N. 17 - 24 aprile
« Un fatto nuovo nel mistero dei D. V. »
IL GIORNO - 24 aprile
« Vienna: Marziani di passaggio »

ANTICHI VISITATORI DAL CIELO

Ritengo che stretto dovere
della scienza sia di
approfondire tutti i fenomeni.
(Victor Hugo)

ALBERTO FENOGLIO

(da: "I visitatori da altrove"
di prossima pubblicazione)

Verso la fine del 1600 venne stampato a Londra un libro intitolato « Le cento meraviglie del mondo e i tre Regni della Natura ». Nel capitolo dedicato alla rifrazione atmosferica, si trova scritto che il 22 ottobre 1661, verso le ore 11 del mattino, nel cielo di Londra furono viste due forme ovoidali argentee con lunghe code bianche che ogni tanto si coloravano di fiamma.

Un altro avvistamento consimile avvenne sempre a Londra il 26 ottobre dello stesso anno. Altri avvistamenti di cose affusolate, che si abbassarono su varie località dell'Inghilterra meridionale, provocarono panico tra le popolazioni nella Pasqua del 1672, perchè una di quelle cose tutta avvolta da una luce rossastra discese vicino a Ashford, causando un fuga generale. Un'altra di quelle forme affusolate passò quasi radendo i tetti di Portsmouth il mattino del 15 giugno 1680 e, quando fu sopra il porto, si avvolse di vapore. Dalle navi e dai forti vennero sparati contro numerosi colpi di cannone; dalla nube uscì un raggio che colpì un grosso vascello, incendiandolo.

Un uomo che percorreva le vie della città, invitando alla calma perchè quella cosa arrivava dalle stelle, venne arrestato come stregone e per evitare di finire sul rogo dovette ritrattare quanto aveva detto.

Le apparizioni nel cielo inglese sono segnalate sempre di giorno. Il 17 maggio 1689 su Ipswich-Bedford e Colchester. In quest'ultima località una cosa lunga circa sessanta piedi si posò vicino ad una casa e ne uscirono due persone come noi (così dice il libro), soltanto che vestivano in un'altra foggia. Anche lì si verificò una fuga da parte degli abitanti, cosa che parve stupire molto i due scesi a terra.

L'ultima segnalazione sull'Inghilterra è del 28 agosto 1698 ed apparvero numerosi, tanto che se ne contarono una quindicina, lunghi come un vascello e molto splendenti e sorvolarono Londra, Beading, Epsom.

Un interessante opuscolo scritto da certo Tommaso Gams e stampato a Birmingham nel 1703, narrava di cose provenienti dal cielo, di navi di fuoco e di gelo con esseri quasi simili a noi. L'autore di quelle poche pagine descriveva queste navi ed i danni portati sulla terra in epoche molto remote; fuoco e gelo. Citava città incenerite e territori trasformati per mesi in distese ghiacciate, dove ogni forma di vita era cessata. Queste navi volanti si annunciano con un sensibile calo della temperatura che, ad atterraggio avvenuto, andava a decine di gradi sotto lo zero. Per le navi di fuoco si verificava il contrario, la temperatura aumentava fino a centinaia di gradi, trasformando in fornace territori fertilissimi.

Gams esprimeva il giudizio che si trattasse di castighi e, questo è da notare, castighi non per i terrestri, ma per esseri di altri pianeti stabiliti in colonie sulla terra.

L'opuscolo sollevò un certo scalpore e tutte le copie vennero bruciate sulla pubblica piazza come ispirate dal genio del male, mentre l'autore veniva allontanato dalla

città con l'ordine di non far più ritorno, pena l'impiccagione.

A Mont de Marsan, ad Agen ed altre località, il 24 agosto 1785, alle ore 22 con cielo molto sereno, venne dai cittadini scorto un grosso globo di fuoco, più grosso del diametro apparente della luna. Anche il prefetto e le autorità di Agen notarono il fenomeno atmosferico, secondo quanto credevano, ma dovettero presto ricredersi, perchè ad un tratto dal globo di fuoco uscì una lunghissima coda di colore rosso intenso. Tutta quella massa infuocata compì come una traiettoria, puntando contro il suolo a tortissima velocità e, portando lo scompiglio tra quanti assistevano a quell'insolito spettacolo e che fuggirono spaventati.

La massa infuocata si avvicinò talmente che illuminò la zona per scoppiare nei pressi di Dax con un fragore simile ad una dozzina di tuoni, mentre dalla massa sfuggivano in varie direzioni delle lunghe fiammate simili a lampi. Una ventata formidabile si fece sentire, più forte del vento di dieci uragani e si ebbero case scoperchiata, comignoli abbattuti, vetri infranti, alberi stralici. Danni furono arrecati alle persone che vennero gettate per terra violentemente e bestiame disperso per la campagna. Si pensava che il fenomeno fosse stato causato da una grossa pietra del tuono, ma non se ne rinvennero frammenti di sorta.

In India nei pressi di Srinagar nel novembre 1789, all'imbrunire, gli stupiti abitanti videro spuntare dalla parte della frontiera Afgana un globo infuocato che avanzava con un rumore di tuono. Il globo volava parallelo al suolo ed, anzichè mantenere una rotta rettilinea, avanzava zigzagando. Su un villaggio il globo di fuoco descrisse alcuni giri, abbassandosi talmente che gli abitanti ne sentirono il calore e temettero per un momento che fosse arrivata la fine del mondo. Poi il globo si alzò e continuò la sua rotta vagando qua e là per la campagna come incerto, poi si immobilizzò per qualche minuto e dei sacerdoti di un vicino tempio poterono osservarlo e ne lasciarono una descrizione. La massa di fuoco aveva un diametro di alcuni metri, non emetteva né fiamme né scintille, era di un rosso incandescente che ad un tratto passò all'azzurro pallido. Dopo essere stata ferma la palla ebbe alcuni movimenti oscillatori, poi si innalzò di colpo verticalmente verso il cielo, dove sparì. I sacerdoti la battezzarono « Messaggiera del Cielo » e ne trassero vari auspici.

Nel 1790 vicino ad Alencon si verificò un fatto strano che portò lo scompiglio in tutta la zona, tanto che le autorità inviarono sul posto un funzionario per una inchiesta. Questo funzionario, un ispettore di polizia di nome Liabeuf, inviò dopo una accurata indagine un dettagliato rapporto al prefetto di Parigi.

Il rapporto dice che: « Il mattino del 12 giugno e precisamente alle ore cinque, alcuni contadini scossero un enorme globo che pareva avvolto da fiamme. In un primo momento pensarono ad una mongolfiera incendiata, ma la forte velocità ed un sibilo che si sprigionava da quella

massa lasciò i contadini perplessi. Il globo rallentò, ebbe alcune oscillazioni, poi precipitò sulla cresta di una collinetta, rimbalzando giù per il declivio, sradicando le piante, aprendo un vero varco sino alla base della collinetta, fermandosi contro un rialzo del terreno. Il calore che emanava quella cosa era talmente forte che le erbe, i cespugli e gli arbusti poco dopo si incendiaroni e solo gli sforzi di tutti i contadini riuscironi ad isolare l'incendio che poteva estendersi a tutta la zona. Alla sera quella cosa perfettamente sferica era ancora calda, ma non più rovente e qui si verificò una cosa veramente straordinaria per non dire incredibile. Dati i testimoni, due sindaci, un medico e tre ufficiali che controfirmarono questo mio rapporto, devo prestare fede a quanto mi è stato riferito, senza contare le decine di contadini presenti al fatto. Quella sfera che poteva contenere comodamente una carrozza e dopo tutto quel volo era intatta, sollevava molta curiosità e la gente accorreva per vederla. Ad un tratto si aprì come una porta e questo è l'interessante, ne uscì una persona come noi, ma vestita in modo strano(portava un abito aderentissimo al corpo e, vista tutta quella gente, mormorò qualche cosa di incomprendibile e fuggì nel bosco. I contadini arretrarono istintivamente per paura e quello li salvò, perchè ad un tratto quella sfera scoppia silenziosamente, proiettando i pezzi da tutte le parti che si consumarono riducendosi in polvere. Vennero intraprese delle ricerche di quell'uomo misterioso, ma pare dissolto, fino a questo momento non si è scoperta la più piccola traccia, a meno che sia fuggito, passando da una pianta all'altra per non lasciare orme. Che si trattà di un essere venuto da un altro mondo con quello strano mezzo? Non sono uno studioso, si tratta di una idea che mi è sorta improvvisa ».

Questo rapporto è costato all'ispettore l'impiego, perchè venne inoltrato all'Accademia delle Scienze e costituì motivo di sarcasmo da parte dei luminari della scienza che negarono in modo assoluto la possibilità che qualche cosa con un essere vivente potesse giungere sulla terra. Considerarono il rapporto come una cosa dettata da una mente molto fertile, alimentata dalla fantasia dei contadini, che avevano visto chissà che cosa. Quei dotti non si scomodarono neppure per recarsi sul posto e constatare di persona che esisteva il solco scavato dalla sfera e che rimase visibile per anni.

Una testimonianza che forse poteva svelare il mistero dei « messaggeri del cielo » è andata perduta per la leggerezza e la brama di fare quattrini di alcuni contadini. Nell'estremo nord della Scozia un gruppo di villici camminava in riva al mare per recarsi a Gairloch. La giornata autunnale era mite e invitava a godersi il pallido sole; la campagna aveva preso quelle belle tinte che dal giallo passano al rosso con sfumature di bruno, mentre qua e là un poco di verde formava cornice a quei colori. Al gruppo si unirono un ufficiale di marina ed un giudice a riposo e tutti, chiacchierando del più e del meno, si avvicinavano al vicino centro dove si svolgeva una sagra paesana. Il cielo era terso, il mare tranquillo si rompeva con grazia contro la base delle scogliere.

Ad un tratto un rumore strano, che aumentava sempre più, parve riempire di vibrazioni quel tranquillo angolo di campagna. Inquieti, quegli uomini alzarono gli occhi al cielo e vide al largo delle isole Ebridi una massa oblunga che aumentava a vista d'occhio, lasciandosi dietro una scia

di fiamma. In pochi secondi il bolide fu all'altezza della costa e scese con un fischio assordante, seguito da un rumore di caldaia in ebollizione, e si piantò con un forte tonfo nel terreno ad una cinquantina di metri dal gruppo. Quantunque scossi, l'ufficiale di marina ed il giudice guardarono l'ora, erano le 15,35 del giorno 12 ottobre 1805.

Quella cosa piovuta del cielo era penetrata per qualche metro nel suolo dove un piccolo cratere ne segnava il punto esatto. Il terreno era talmente caldo che si avvertiva il calore attraverso le spesse suole delle scarpe, mentre un vapore biancastro usciva dal terreno. Altri contadini, che avevano avvistato in alto quella cosa e seguita la caduta, arrivavano di corsa incuriositi. I più erano convinti che si trattasse di una grossa pietra, di un bolide proveniente dalle profondità dello spazio, e quando il terreno cominciò a raffreddarsi qualcuno cominciò a scavare. Occorsero molte ore di lavoro per mettere allo scoperto quella cosa che era finita ad otto metri di profondità, fermandosi contro un grosso masso che era stato spezzato in due dall'urto. Tutta quella gente rimase stupita quando vide che non si trattava di una pietra e ne avevano ben ragione; una cosa oblunga, scura, con striature e rugosità si presentava ai loro occhi. Il giorno dopo con l'aiuto di molti cavalli quella cosa venne tratta fuori e doveva essere formata con un metallo molto duro, poichè presentava poche ammaccature specialmente sul davanti dovute all'urto contro il masso.

Oltre all'ufficiale di marina, al giudice, si erano aggiunti ufficiali del genio che si trovavano nei pressi per lavori di carattere militare ed esaminarono attentamente quel « dono del cielo », come lo definì il giudice. Si trattava di una specie di proiettile lungo circa cinque metri con un diametro di forse ottanta centimetri, di forma ovoidale.

Chissà perchè si sparse la voce che i seleniti volevano bombardare la terra con un gigantesco cannone ed un certo qual panico serpeggiò per la zona.

Poichè nel vicino centro la sagra sarebbe durata alcuni giorni, i contadini pensarono di portarvi quella cosa ed esporla alla curiosità degli intervenuti dietro compenso. Animati dalla speranza di fare quattrini, senza ascoltare i consigli degli ufficiali, sfruttando un pendio cominciarono a far rotolare l'ordigno che, quando la pendenza si accentuò, il forte peso vinse e dovettero abbandonare le corde con le quali cercavano di frenarlo per evitare di rimanere trascinati. Aumentando gradatamente la velocità, quella cosa raggiunse la base del pendio, urtò contro una grossa pianta che lo deviò nella corsa, portandolo dal lato delle scogliere dove precipitò in mare dopo un salto di una ventina di metri.

**UFO - NACHRICHTEN
(MONAT - ZEITUNG)**

INTERPLANETARISCHE BERICHTE UND ERLEBNISSE

**Redakteur KARL L. VEIT
65 Wiesbaden - Schierstein**

Milanstr 5 (fr. Wörthstr.)
DEUTSCHLAND

JAHREBONNEMENT

DM. 14.60

RECENSIONI

PROXIMA 1

A. E. VAN VOGT - *Fuga dal sole* — pag. 192 — L. 300.
Ogni nuova iniziativa libraria è sempre un'incognita. Ma quando a questo si aggiunge il termine « fantascienza » le x e le y raddoppiano. La colpa di ciò, bisogna subito specificare, non è interamente del lettore: per troppo tempo sotto questa etichetta gli è stato propinato tutto, dal capolavoro mal tradotto o tagliuzzato sino ad essere irriconoscibile, all'avventuretta per ragazzini sottosviluppati, ai polpettoni orecchiati made in Italy firmati con strani pseudonimi americanizzati.

Eppure la « fantascienza », se così vogliamo continuare a chiamare questo recentissimo genere letterario che ormai accoglie nel suo grembo e l'avventura spaziale e l'utopia e le più feroci e sarcastiche critiche della società contemporanea, è tutto meno che un sottoprodotto. Bastano alcune opere, comparse anche in Italia, come le « Cronache Marziane » del Bradbury, o lo « Straniero in terra straniera » di Robert Heinlein, per convincere chiunque che la science-fiction non è una formuletta, ma semplicemente un modo « diverso » di vedere l'uomo e la società umana, senza alcuna remora di realismo, storia, condizionamento a correnti o mode.

L'iniziativa dell'editore Granillo di pubblicare « PROXIMA », una collana di « tascabili » — diretta da S. FERRARO — dedicati esclusivamente a questo genere letterario, merita perciò una certa attenzione: innanzi tutto perché è la prima volta che si tenta di offrire al lettore italiano un panorama razionale della « fantascienza » allontanandosi dalla formula ormai un po' stantia della rivista, dove il romanzo, per quanto buono possa essere, viene solitamente « servito » senza alcuna indicazione critica, e con un soffocante contorno di pubblicità, poste più o meno galattiche, ed esempi di pubblica grafomania, scelti più per caso che per chiari motivi di merito. In secondo luogo per la scelta degli autori e dei romanzi, tradotti sempre integralmente e correddati di notizie critiche. I primi numeri vogliono essere un'introduzione alla fantascienza ed ai suoi vari « momenti », rappresentati da testi di van Vogt, Anderson, Sturgeon, Gunn, Asimov e Bradbury essendo stati pubblicati anche in varie collane fiction, ed anche a coloro che s'interessino di letteratura, testi di Mondadori, Bompiani, Martello e Feltrinelli.

Ed è proprio grazie a questo primo « panorama », che si giustifica la pubblicazione sul primo numero di « PROXIMA » di un romanzo di van Vogt, l'esponente più quotato e discusso insieme della fantascienza avventurosa.

Edito pochi mesi orsono negli Stati Uniti dalla esigentissima Doubleday, questo « Fuga dal sole » rispecchia con la massima evidenza la tematica e i modi del notissimo autore canadese. L'avventura, un'avventura insolitamente lineare per la verità, offre il destro ad un racconto dai continui colpi di scena, in cui tuttavia si evitano battaglie cosmiche e distruzioni di interi mondi, preferendosi sottolineare ogni possibilità di una situazione particolare che sicuramente in futuro l'uomo dovrà affrontare: quella di una società chiusa quale verrà a crearsi a bordo di un'astronave lanciata verso le stelle.

Ma anche in questo caso la tematica cosmica di van Vogt, avulsa da qualsiasi riferimento temporale, trova il modo di svilupparsi in pieno, affascinando il lettore, anche il più smaliziato, proprio grazie a quella semplicità, a quel piacere di raccontare, alla stilizzazione dell'avventura che ben difficilmente è ormai dato trovare.

E chi non ama questo tipo di romanzo, potrà sempre rifarsi con quelli annunciati per i numeri seguenti: il gustoso e grottesco « Razzo a tutta birra » di Poul Anderson, il fantastico « Gabotte » di Sturgeon, il disperato e critico « Questo mondo inespugnabile » di James Gunn. E con tutti i seguenti, ormai rigorosamente selezionati ed approvati dai due curatori Luigi Cozzi e Franco Filanci, con il valido aiuto di tre esperti mondiali, Forrest Ackerman, H. W. Mommers e l'antologista Groff Conklin, ma che per ora restano top secret.

SEGNALAZIONI

SCRITTI PER L'ORIENTE E L'OCCIDENTE

E' un altro libro di Giuseppe Macaluso. Esso contiene i seguenti scritti: « Occhio all'Apocalisse! » - « Oriente o Occidente? » - « Le caste dell'India in rapporto alla natura delle anime » - « Amore e Compassione nel Buddhismo » - « Il nobile Corano » - « Il Talmûd nella vita della Nazione ebraica » - « Emanuele Swedenborg e i Dischi Volanti ».

Si tratta di un libro di vario interesse spirituale, culturale e religioso « tradizionale », raccomandabile a tutti gli studiosi spiritualisti, amanti della verità ed operanti, per ciò, nel senso della comprensione fra i popoli del pianeta, nonché del loro affratellamento nel segno della conoscenza, scevra da qualsiasi particolarismo, discriminazione e faziosità.

Il libro delle Edizioni « Pensiero e Azione », di 380 pagine, costa L. 1.500.

CONSIGLIAMO

HUTIN SERGE - « *Les civilisations inconnues* »
Arthème Fayard - Paris, 1961.

HUTIN SERGE - « *L'Alchimie* »
Coll. « Que sais-je? » - P.U.F. - 1951.

HUTIN SERGE - « *Les Alchimistes* »
Editions de Seuil - 1959.

SEIGNOLLE CLAUDE - « *Les Malédictions* »
Maisonneuve et Larose - Paris, 1963.

SEIGNOLLE CLAUDE - « *L'homme nu* »
Editions E.P.M. - 104, rue Réaumur - Paris.

SEIGNOLLE CLAUDE - « *Un corbeau de toutes couleurs* »
Ed. Denoël - Paris, 1962.

CHARROUX ROBERT - « *Histoire inconnue des hommes depuis cent mille ans* » - Laffont - Paris, 1963.

CHARROUX ROBERT - « *Le livre des secret trahis* »
Laffont - Paris, 1965.

VALLÉE JACQUES et JANINE - « *Les phénomènes insolites de l'espace* » - La table ronde - Paris, 1966.

LIBRAIRIE FRANÇAISE

Piazza Castello 9 - Tél. 53.43.78
TURIN

Notre librairie est à
votre disposition pour
vous procurer tous les
livres français dont
vous pourriez avoir
besoin.

LO SPETTACOLO CELESTE DEL 1896

Di quante cose siamo moralmente sicuri,
delle quali è impossibile fornire
la prova materiale.

(Luigi Da Venezia - Bellotti)

JED RATBONE

(Da: "Flying Saucers" - Febbraio 1965)

Traduzione di LUCIA MAY TURIN

Nel novembre 1896, l'attonita popolazione dell'intera Valle di Sacramento, in California, ebbe il privilegio d'assistere ad una manifestazione quale simile non doveva ripetersi, almeno per tre quarti di secolo.

Una « macchina volante », la cui origine è ancora ignota, manovrò misteriosamente da Oroville a San Francisco, e da Oakland a Sacramento, per nulla curandosi dell'oscurità della pioggia, del vento, nè delle grida degli osservatori allarmati.

Il giornale « San Francisco Call » del 19 novembre pubblicò l'evento sull'intera prima pagina. Una coppia di quotidiani concorrenti discussero la veridicità dei molti rapporti, ma solo per un giorno. Man mano che i loro uffici venivano invasi da testimoni che « avevano veduto con i loro propri occhi », i due giornali cambiarono idea, investigarono, e furono obbligati a prendere sul serio la storia. Ma nessuno di loro scoprì qualcosa circa la provenienza dello strano velivolo.

Il 1896 non fu diverso da alcun altro anno della storia in cui oggetti sconosciuti abbiano esplorato il cielo della Terra ed a loro volta siano stati osservati suscitando meraviglia e discussioni e, nel turbinio del normale progresso, furono presto dimenticati.

All'inizio, si parlò molto della strana macchina, si disse che poteva essere di fabbricazione locale, originaria della Table Mountain sopra Oroville. Questa ipotesi però fu trovata impossibile, sebbene la vetta del Table Mountain avrebbe potuto forse procurare un atterraggio temporaneo, sicuro e isolato, per un visitatore estraneo giunto dal cielo.

Inevitabilmente, si associarono nomi all'evento. Fu addebitata l'invenzione a un certo Dr. Benjamin. Poi il suo procuratore offrì alla stampa una descrizione della macchina celeste sebbene, egli in persona, non avesse ancora veduto il veicolo in questione. Si fu dunque obbligati a domandarsi quale dei due giunse prima: l'evento o l'invenzione?

Il veicolo celeste che visitò la California del Nord nel 1896 si serviva della manovrabilità verticale e volteggiante d'un elicottero dei giorni nostri, ma senza alcun segno di rotazione goffa o sgraziata.

Scendeva e saliva sulle cime dei tetti di San Francisco e « scivolava » con somma precisione sulle guglie di Cherokee nella Butte County, senza la minima presenza di ali. La storia di Collins descrive l'aeronave con insoliti coperchi a cerniera. In tutti i disegni, il suolo viene rappresentato bagnato di pioggia e il cielo coperto di nubi, e sebbene l'aereo fosse assolutamente senza ali, nell'illustrarlo i disegnatori del 1896 vi aggiunsero ali.

Alcuni di quei disegni in cui vengono aggiunte ali al velivolo, non solo indicano uno scarico posteriore "nuvoloso", ma perfino ben distinti e potenti fari. Su questo, i testimoni furono d'accordo; dichiararono tutti quanti, ed erano centinaia, che mentre guardavano a bocca aperta e impauriti, rimasero temporaneamente accecati dalla luminosità delle « grandi luci » che si prigionavano dall'oggetto celeste.

Ovviamente, la nave doveva avere una sorgente di luce e di forza incompatibile con le pesanti batterie ed ancor più pesanti dinamo di cui a quei giorni il mondo si gloriava.

A quanto pare in quel novembre 1896, la « manifestazione » sulla California del Nord fu del medesimo tipo di quella che meravigliò Kenneth Arnold nel 1947, presso il monte Rainier. Chiamatela come volete, ma la loro esistenza non può essere negata.

Lo strano apparecchio aereo visitò pure Oakland. Il lunedì 23 novembre di quell'anno, quando le nude lampadine elettriche erano ancora una novità e una meraviglia, cavalli e uomini attoniti si mescolarono in meravigliata confusione nelle buie strade per vedere il « mostro dell'aria » scendere in basso, volando rasente alle case. Stava ispezionando case, vie, e la vita spaurita della metropoli, con la luce dei suoi fari accecanti?

Naturalmente, le luci che tutto rivelarono, erano tanto più drammatiche in quanto il veicolo sconosciuto era sceso attraverso le nubi in una notte tempestosa per osservare la città.

Fra i molti attendibili osservatori della macchina sconosciuta, vi furono il sindaco di Oakland, sig Davies e il sig. Sutro, di San Francisco. Quest'ultimo fu in grado di osservare il lento avvicinarsi del veicolo celeste mentre si dirigeva verso la Golden Gate, provenendo da una qualche parte al di sopra dell'Oceano Pacifico. Egli, la sua famiglia e tutti i suoi servitori si portarono velocemente sul prato più alto per meglio osservare il procedere dell'oggetto che veniva dalla direzione del mare.

Le foche, sulle « Rocce delle Foche », si trovarono tutte illuminate, il che provocò da parte loro squitti e grugniti di protesta mentre si ritraevano nelle acque.

Il carro celeste incrociò a tutto suo agio fin oltre le altezze di Twin Peaks, passando leggermente i suoi chiari raggi sopra i pini e i rododendri, nonché sui preoccupati guardiani dell'area. I freni delle diligenze furono bloccati, e i passeggeri dimenticando la loro meta si assieparono per osservare strabiliati quella « cosa » che passava nel cielo su di loro.

Un giornale riferì che la sua « sagoma » era simile « al corpo di un uccello » ma senza alcun riferimento a qualcosa che assomigliasse alle ali quali noi le conosciamo. Senza dubbio, perché la nave non ne aveva, nè ne aveva bisogno.

Alle 21,15 circa della medesima sera, a San Francisco, la Van Ness Avenue ricevette in regalo una esibizione un po' più lunga del « gigante luminoso » che volteggiava a circa 120 metri sulla testa di chi dalla strada guardava.

Senza dubbio alcuni si spaventarono, perché l'indomani l'atrio e gli uffici del Municipio erano zeppi di uomini e donne eccitate che domandavano spiegazioni esatte su ciò che, la sera prima, gettava raggi di luce attorno alla città e sopra ogni cosa, spaventando cavalli e gente.

Fu convocata un'assemblea straordinaria del Consiglio Comunale per tener testa al comportamento della popolazione; non sappiamo esattamente quali spiegazioni furono date al riguardo dello sconosciuto veicolo celeste, ma possiamo essere sicuri che su questo punto i Consiglieri dovettero scoprire i limiti della loro sovrintendenza.

Un giornale del 1896 porta lo schizzo dell'ormai stranamente familiare sagoma rotondeggiante della nave mentre ispezionava il St. Mary's College, ad Oakland. La forma dell'oggetto nell'aria ricorda altre forme, di fenomeni più recenti, che un certo dipartimento governativo americano trovò alquanto ostici, ed a causa dei quali gli UFO e i loro avvistamenti sono diventati anatema, e meritevoli di scomunica.

L'illustrazione mostra quattro eliche disposte attorno all'orlo inferiore di un ovale, fluorescenti da una parte interna che certamente doveva essere un posto assai scomodo per esse. Le eliche disegnate non possono essere altro che una ipotesi del disegnatore, il quale pensava che esse fossero necessarie per la propulsione, dato che la nave volava e qualcosa doveva farla volare. Ma se propellenti rotanti fossero stati la causa del volo, sarebbe occorso un potere visivo assai più veloce di quello umano per identificarlo, e per determinare che possedevano quattro pale.

Nella descrizione, è rimarchevole l'assenza di riferimenti a suoni, fischi o ronzii di sorta, da parte della strana macchina, mentre è noto che qualunque aereo ad elica emette forti rumori che si odono distintamente da terra, e che sono dovuti proprio alle pale vorticanti nell'aria.

Durante il medesimo periodo, sopra Captonville, che si trova a un paio di catene montuose oltre un fiume, all'ovest di Oroville, uno dei maggiorenti di Captonville, certo Signor Meek, riferì che un aereo, che si presume sia il medesimo di cui sopra, atterrò addirittura. L'apparecchio sconosciuto si sarebbe adagiato su di terreno livellato, appena fuori la città, per cui cinque fra i più robusti e coraggiosi giovanotti della città si avventurarono ad investigare. Non vi fu alcuna ostilità da parte dell'unico membro dell'equipaggio da essi veduto, ma sfortunatamente la conversazione non ebbe esito, perché nessuna delle due parti capiva l'altra.

A quell'epoca si parlava pure della guerra tra Spagna e America, e l'opinione pubblica era sotto controllo.

L'eccitamento causato dal visitatore sconosciuto venuto dal cielo fu sommerso dalla febbre delle lotte politiche e mondane, e la storia, allora come oggi, fu ufficialmente dimenticata.

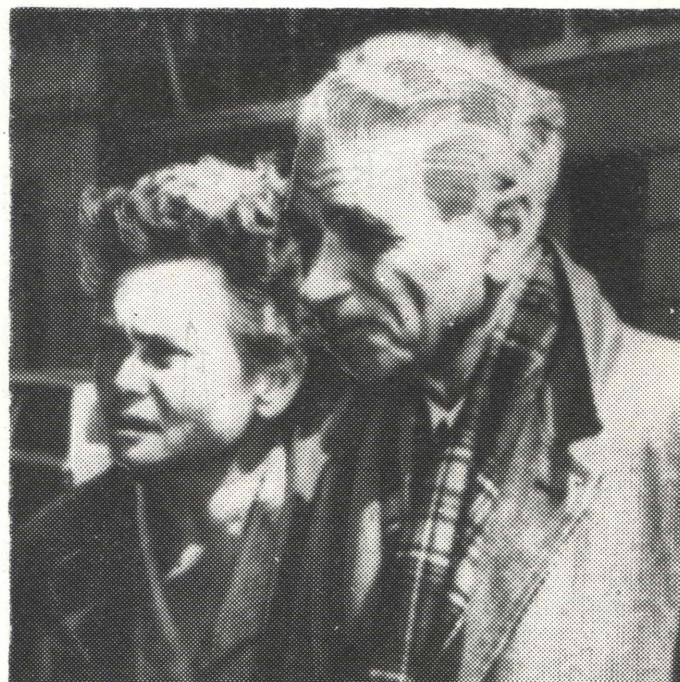
Se un simile potere controllabile e privo di sforzo era allora sconosciuto, come lo dimostrava lo sconosciuto veicolo, è difficile concepire che sia impossibile sfruttarlo. Difatti, una potente Ditta Californiana di Ferrovie, impiegò denaro e uomini alla ricerca delle origini del veicolo celeste, ma invano.

Questo « invano » è un'altra prova conclusiva dell'incomprensibile « Segreto » di quel visitatore celeste mancante di gravitazione. Dimostrazione, pure, che non si trattava di « invenzione locale ».

Oltre la Compagnia Ferroviaria, lo stesso Governo investì, pensando forse che si trattasse di un aggeggio appartenente alla Spagna. Ma anche qui, come per tanti altri autentici avvistamenti UFO, tutto ciò che trovarono fu il mistero, e nessuna risposta. Ma solamente una quantità notevole di testimoni oculari.

23 APRILE 1965 - 23 APRILE 1966

GEORGE ADAMSKI



Tra un miliardo di anni

Da: "Meditazioni"

Di PEDRIN DEL ROSSO

di prossima pubblicazione

Tra un miliardo di anni, un essere di cui non riesco a immaginare le fattezze ciscruterà con un potentissimo telescopio dall'osservatorio di qualche lontana stella: enuncerà congetture inesauribili su quanto sarà successo, qui sulla terra, un miliardo d'anni prima. Questa nostra terra, or ben calda e viva come un seno di fanciulla sarà allora immobile, un astro di ghiaccio spolverato di morte semenze umane.

...E CON QUESTO... «CLYPEUS» CONTINUA...

ANCHE LORO

Sul numero 6 di « Radiospazio », organo del Centro Radio Ascolto Spaziale dei fratelli Judica-Cordiglia è apparso un trafiletto dal titolo: « I Venusiani ».

Il pezzo, firmato Guwa, nome che stranamente evoca piloti spaziali, quasi abitanti d'altri mondi, inizia con: « I russi e gli americani sono stati preceduti da altri esseri nella corsa allo spazio. Esseri di altri pianeti e più precisamente del pianeta Venere ».

Libreria Antiquaria G. BERRUTO

Via S. Francesco da Paola, 10 bis - TORINO
Telef. 542.569

PUBBLICAZIONE PERIODICA
DI CATALOGHI



Invio gratis a richiesta



Acquista

libri antichi e d'occasione

È NATO IL C.I.A.

Recentemente si sono riuniti a Torino gli appartenenti ai gruppi di studio « Atlantis » e « Poseidone ».

Questi due gruppi, composti da giovani appassionati di archeologia, in particolar modo per le civiltà scomparse durante l'assemblea hanno deciso di riunirsi in un unico centro denominato « C.I.A. » (Centro Italiano Atlantide).

Al termine dei lavori è stato eletto il nuovo presidente nella persona del rag. Gioachino Anastasi, noto studioso di Clipeologia.

Il C.I.A. si interessa, oltre alla Archeologia, anche al fenomeno Dischi Volanti o U.F.O. ed a tutti i fenomeni inconsueti.

E' imminente la pubblicazione di un periodico edito dallo stesso C.I.A. il quale verrà inviato dietro richiesta.

Per informazioni e richieste rivolgersi al C.I.A. - via Brione, n. 8 - Torino (1201).

«CHI CERCA TROVA»

«CLYPEUS» pubblica gratuitamente le inserzioni dei suoi Abbonati nei limiti consentiti dallo spazio.

Il testo deve essere breve e non di carattere pubblicitario.

«CLYPEUS» non si assume responsabilità circa il loro contenuto.

Nome e indirizzo devono essere scritti in stampatello, meglio se in dattilografia.

CERCO di BAYER GIOVANNI il volume: « An Angelorum existentia a solo lumine naturali possit demonstrari » - Witteberga - 1658. -

Scrivere a: DANESE R. - c. Traiano 30 - Torino.

CERCO di BACONE RUGGIERO l'opera: « Epistola fratris Rogerii Baconis de secretis operibus artis et naturae, et de nullitate magiae » - Paris, 1542. - Hamburg, 1608 e 1618. -

Scrivere a: DANESE R. - c. Traiano 30 - Torino.

CERCO « Planete » (edizione francese) i numeri: 1-2-3-4-5. -

Scrivere a: "Clypeus".

CERCO di GIULIO SER GIACOMI: « Cattolicesimo e laicismo » Tassi, Ascoli Piceni, 1957.

CERCO N. 2 copie de: « Quaderni di Cultura Militare ed Aeronautica », N. 743, V - Roma, 1953.

Scrivere a: "Clypeus".

ATTENZIONE

Il numero di Clypeus che avete terminato di leggere è il dodicesimo. Quindi, per tutti coloro che hanno ricevuto la nostra pubblicazione sin dal primo numero, l'abbonamento è scaduto.

Siamo certi che vorrete senz'altro rinnovarlo, inviando vaglia postale di lire duemila al nostro amministratore sig. A. Albertini, Via Valdieri, 15 - Torino (526).

Da parte nostra faremo tutto il possibile affinché in avvenire Clypeus esca più puntualmente che in passato, ma ci sono necessari la vostra collaborazione ed i Vostri consigli.

Potete collaborare in tanti modi diversi: scrivendo articoli, procurando nuovi abbonati o pubblicità, oppure parlandone coi Vostri amici per far conoscere Clypeus sempre di più.

Così facendo la rivista potrà aumentare il numero delle pagine, la qualità e la quantità degli articoli scritti da collaboratori — anche di un certo nome — ottenendo così una sempre maggior diffusione.

Potete iniziare sin d'ora la Vostra collaborazione rispondendo alle domande sotto elencate con la massima sincerità.

Clypeus è la Vostra rivista e deve soprattutto piacere, più a Voi che a noi, per questo chiediamo i Vostri consigli e le Vostre idee.

Purtroppo non possiamo permetterci di fare tutto ciò che vorremmo per ragioni facilmente intuibili. Non possiamo offrirvi omaggi per incitarVi al rinnovo dell'abbonamento ma soltanto prometterVi un Clypeus sempre più interessante e di Vostro gusto (se collaborerete).

Arrivederci e grazie.

LA REDAZIONE

2° REFERENDUM NAZIONALE

- 1) Avendo intenzione di ampliare Clypeus, pur restando gli UFO la materia principale, quali altri argomenti ci consigliate?
- 2) Siete disposti a collaborare a Clypeus con articoli?
- 3) In caso affermativo quale materia trattereste?
- 4) Siete disposti ad inviarci ritagli di giornali (riportanti notizie UFO) pubblicati nella Vostra zona?
- 5) Siete disposti ad intervistare gli « avvistatori » della V/s zona ed inviare una relazione a Clypeus?
- 6) Conoscete qualche ditta o ente disposto a fare la propria pubblicità su Clypeus?
- 7) L'attuale formato è di Vostro gradimento?
- 8) In caso contrario quale consigliate e perchè?
- 9) Quali articoli apparsi su Clypeus Vi hanno interessato di più?
- 10) Quali di meno?
- 11) Quale è il collaboratore di Clypeus da Voi preferito?
- 12) Quale rubrica vi interessa di più?
- 13) Quale di meno e perchè?
- 14) Ne avete altre da proporre?
- 15) Ritenete utile la pubblicazione in italiano di articoli tratti da riviste UFO straniere?
- 16) Quali autori noti per i nostri argomenti desiderereste che collaborassero con noi?
- 17) Quali sono le riviste italiane che vi interessano e perchè?
- 18) Quale è la rubrica — fra queste riviste — che più vi interessa?
- 19) Il Vostro parere su Clypeus attuale.
- 20) Volete gentilmente segnalarci nominativi di persone alle quali può interessare la nostra pubblicazione?

COGNOME

NOME

INDIRIZZO

CITTA'

TELEFONO

PROFESSIONE

HOBBY

FIRMA

MAUTINO GIOVANNI & FIGLII LEGNAMI

Fondata nel 1876

Corso Principe Oddone, 52 - Telefono 48.17.17

TORINO

GUARDATE QUESTI PREZZI VI SPIEGHIAMO PERCHE' POSSIAMO MANTENERLI COSÌ BASSI

- 1 Noi acquistiamo **direttamente alla fonte** in grande quantità e paghiamo solo **in contanti**, per ottenere le migliori condizioni di mercato.
- 2 Le amichevoli relazioni acquisite presso i **migliori fabbricanti nazionali ed esteri** ci permettono di comperare, a tempo opportuno, il meglio a minor prezzo.
- 3 A volte organizziamo delle vendite - offerta speciale! **Approfittatene!** Abbiamo fatto un affare per voi, stuioie - coperte - tendaggi - tappeti, ecc. Dobbiamo esitare celermente le merci esistenti presso i nostri magazzini, lo spazio è sempre insufficiente.
- 4 La nostra azienda, nonostante ciò, è a carattere familiare. Le spese generali sono contenute e pressochè insignificanti.
- 5 Il nostro utile percentuale è molto esiguo ma ci permette di praticare prezzi che **non temono confronti**.
- 6 Noi vendiamo solo articoli di **qualità e garantiti**. Viviamo nella stima della nostra clientela, che ci dimostra il suo favore aumentando continuamente.

TAPPETI HANDE-MADE IN GREECE

Offerta speciale di tappeti - Copriletti
Stuoie: produzione tradizionale
dell'artigianato greco

Originali omaggi a tutti gli acquirenti

Vendita autorizzata dalla società importatrice

PLAIDS UN AFFARE

Capri	da cm. 70 x 120	L. 590
Capri	da cm. 140 x 170	L. 990
Capri	da cm. 170 x 220	L. 1.450
Principe	da cm. 135 x 175	L. 1.200

Vendita autorizzata dai rilevatori del Fallimento n. 9576
Tribunale di Firenze in data 1° aprile 1966

TERITAL

Terital macquisette alt. cm. 90	L. 390
Terital marquisette alt. cm. 150	L. 790
Terital marquisette alt. cm. 310	L. 1.150
Terital marquisette alt. cm. 300	L. 1.500

All'atto dell'acquisto viene rilasciata una dichiarazione attestante la qualità di primissima scelta: SCALA D'ORO - RHODIATOCE

S.A.S. FABBRICA TAPPETI ITALO - SVIZZERA DI PONTE TRESA

OFFERTA SPECIALE D'UNO STOCK
DI TAPPETI DI NOSTRA PRODUZIONE

Bouclé pura lana	mt. 1,30 x 2,00	L. 6.350
Bouclé operato p. lana	mt. 1,40 x 2,00	L. 8.400
Bouclé pura lana	mt. 1,70 x 2,30	L. 10.000
Bouclé pura lana	mt. 2,00 x 3,00	L. 13.900

NELL'ECONOMIA STILE E QUALITÀ
MAGAZZINI DI VIA MAZZINI 3 - TORINO